

Crescita vicina soltanto all'1,5% ma senza inflazione

Previsioni ancora prudenti per l'economia svizzera

I rallentamenti subiti dall'economia svizzera hanno indotto il Segretariato di Stato all'economia (SECO) a ridurre le previsioni di crescita per il 2017. Invece dell'1,8% prevede un incremento del PIL dell'1,6%, mentre rimane immutata la stima per il 2018 all'1,9%.

Ma nonostante questo gli esperti della Confederazione puntano su una chiara accelerazione della crescita nei prossimi trimestri, in modo da compensare il rallentamento registrato con l'inizio del nuovo anno. Sul mercato del lavoro il tasso di disoccupazione dovrebbe perciò scendere leggermente al 3,1%.

Più prudenti i ricercatori del KOF del Politecnico di Zurigo, che però mantengono le loro previsioni di crescita dell'1,5% nel 2017 e dell'1,7% nel 2018. Resta basso il tasso di inflazione, anche se in leggero aumento dello 0,4%. A lungo termine il rincaro dovrebbe

comunque raggiungere l'1,2% e la disoccupazione mantenersi al 3,3%.

Sui mercati finanziari si prevede un leggero indebolimento del franco sull'euro, il cui tasso dovrebbe stabilirsi attorno a 1,07 franchi per 1 euro. Previsto anche un ulteriore miglioramento della borsa svizzera e un tasso d'interesse sempre molto basso (0,07%) per le obbligazioni della Confederazione. Sempre negativi i tassi sul mercato monetario (libor a 3 mesi a -0,75% e a un anno a -0,69%).

L'economia svizzera soffre delle incertezze che dominano la scena mondiale: dalla linea politica non ancora chiara del nuovo presidente americano, alle incertezze per le elezioni sia in Germania che in Francia e in Italia. Ma anche in Svizzera non mancano importanti incognite: dalla riforma fiscale respinta dal popolo alla nuova legge sull'energia.

Dopo la visita di Leuthard
L'UE e Berna
sono più vicine

Nel cantiere ancora aperto delle discussioni tra la Svizzera e l'Unione Europea, negli ultimi tempi si sono vissuti due momenti importanti: la visita del nuovo ambasciatore dell'UE a Berna e l'incontro della presidente Doris Leuthard a Bruxelles con il presidente della Commissione UE Jean-Claude Juncker. L'ambasciatore Matthiessen ha auspicato una distensione nei rapporti tuttora tesi dopo il voto in Svizzera del 9 febbraio 2014, che in pratica compromette la libera circolazione delle persone.

Caduto anche il tentativo di referendum contro la legge d'applicazione, per la Svizzera si aprono alcuni spiragli nella ricerca di un compromesso. Un ruolo indiretto è svolto qui anche dall'uscita della Gran Bretagna dall'UE e dagli accordi che permetteranno la collaborazione in Europa. La Svizzera potrebbe essere un osservatore attento (e interessato) di questa evoluzione. L'incontro della presidente Leuthard a Bruxelles è stato molto positivo, perché ha permesso di sbloccare tutti i "dossiers" che erano congelati dal 9 febbraio 2014. Il che significa rilanciare la discussione, pur sapendo che la Svizzera deve applicare l'articolo costituzionale che limita l'ingresso di stranieri in Svizzera, ma che – secondo l'ambasciatore a Berna – "non dovrà discriminare i cittadini UE". Anche la legge votata dal Parlamento elvetico che prevede una "preferenza light" per i residenti non sembra totalmente inaccettabile per Bruxelles. Da parte europea si chiede però sempre che gli "eventuali accordi in vari campi dovranno essere inseriti in un "quadro istituzionale", il che significa in pratica l'adozione del diritto europeo. Quali e quante eccezioni saranno ammesse non è possibile prevedere oggi. Si può però sperare che non saranno impossibili nell'interesse reciproco delle parti in causa.

Ignazio Bonoli



Sechseläuten a Zurigo – Il "Böögg" è scoppiato dopo 9 minuti e 56 secondi. Non è un record, ma è di buon auspicio per l'estate zurigese e forse svizzera.

Quali le regole?

Lavoratori italiani distaccati in Svizzera

Nell'edilizia e in Ticino è particolarmente diffusa la pratica di eseguire i lavori da parte di ditte italiane e con mano d'opera italiana.

La Confederazione ha emanato regole molto precise per disciplinare le condizioni lavorative e salariali, valide tanto per aziende estere, quanto per le succursali.

Pagina 2

● pagina 4
La pensione per invalidità

● pagina 6
Il suicidio assistito

● pagina 11
La coppa Goetz a Milano

● pagina 23
Informazioni fiscali Incontro a Roma

● pagina 26
L'écrivain Daniel de Roulet

● pagina 28
I 500 anni della Riforma

Lavoratori di imprese italiane distaccati in Svizzera

La disciplina per i servizi transfrontalieri e negli appalti

**Rubrica
legale**
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

*Caro Avvocato,
leggo sempre con curiosità la Sua rubrica che fornisce risposte molto utili ed interessanti. Ora io ho un piccolo problema che però ho l'impressione possa diventare grande. Sono svizzero ma vivo in Italia e ho qui una mia piccola attività di discreto successo. Grazie alle mie origini ed ai miei contatti con la madre-patria in passato ho potuto realizzare dei lavori in Svizzera, distaccando per pochi giorni dei lavoratori in loco. Mi succede che una società svizzera che vuole affidarci dei lavori un po' più impegnativi ci abbia sollevato alcuni problemi burocratici. In particolare ci hanno detto che dobbiamo chiedere dei permessi, fornire varia documentazione e garantire se possiamo eseguire questi lavori in Svizzera, con quali modalità e costi, con tempistiche precise. Insomma un sacco di complicazioni!
Poiché non mi era mai capitato in precedenza mi sono sorpreso e ho cercato di informarmi in maniera empirica, interrogando altre imprese del mio settore per sapere se avevano avuto esperienze simili. Purtroppo ognuno mi ha dato la sua opinione ma in verità non ho ancora ben capito come mi devo comportare. Inutile che Le dica che il lavoro offerto mi interessa e mi dispiacerebbe rinunciare. Non ricordo se ha già avuto modo di trattare questo tema ma spero di no e che sia di interesse non solo per me ma per molti altri. Può aiutarmi Lei con delle indicazioni più precise e sicuramente più autorevoli? La ringrazio in anticipo e saluto cordialmente.*
(A.P. – Prov. di Lecco)

Risposta

Gentile Lettore,
La ringrazio per il Suo intervento. In effetti, non ricordo di aver già affrontato la questione ma sono certo che la stessa possa interessare anche altri nostri compatrioti con un'attività di impresa in Italia. Cominciamo con il dire che il tema è di estrema attualità, soprattutto in Ticino per le notevoli "frizioni" politiche e sociali di questi anni con l'Italia in materia di lavoro.

I riferimenti normativi

Il primo punto di riferimento, comunque, è dato (ancora) dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone del 1999 tra la Svizzera e le Comunità Europee, oggi Unione Europea. In base a tale patto internazionale un prestatore di servizi o una società può fornire sul territorio dell'altro Stato contraente un servizio senza che sia necessario alcun permesso. Di seguito vediamo a quali condizioni. La Svizzera, al fine di regolamentare la prestazione di servizi transfrontalieri sul proprio territorio, si è dotata di una specifica legislazione, la Legge Federale sui Lavoratori Distaccati dell'8.10.1999 (LDist) – poi ripetutamente modificata nel corso degli anni ed integrata anche da apposita Ordinanza del 2003.

Interventi significativi si sono infatti avuti, ad esempio, nel 2004 a seguito del Protocollo per l'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone, già citato, anche ai nuovi Stati membri delle Comunità Europee. Senza ripercorrere qui tutte le varie modifi-

che di legge succedutesi per vari motivi nel tempo, attualmente la disciplina è abbastanza complessa ed estremamente rigorosa. Numerosi sono infatti gli adempimenti burocratici, come accennava la lettera. Premesso che non è stato specificato il tipo di attività che si intende svolgere e la sua durata, né il tipo di rapporto lavorativo in essere con le persone da distaccare in Svizzera, e considerato che non è dato sapere quanti anni fa la sua impresa ha svolto lavori in Svizzera non possiamo, purtroppo, dare un'indicazione mirata per il caso sottopostoci e su cosa è cambiato da allora. Tuttavia, possiamo fornire una descrizione generale dei principi dettati dalla normativa di settore elvetica e tentare di dare una risposta la più completa possibile.

Le condizioni per il lavoro distaccato in Svizzera

In primo luogo, va tenuto presente che per la definizione di "lavoratore" si dovrà fare riferimento al diritto svizzero, ed in particolare agli Artt. 309-362 del Codice delle Obbligazioni. Analogamente per la definizione di "attività lucrativa indipendente", il cui onere della prova incombe sul prestatore di servizi esteri. Lo scopo principale, poi, della normativa è fornire una disciplina delle condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori che vengono distaccati in Svizzera da parte di un datore di lavoro con domicilio o sede all'estero. Ciò vale: = da un lato, per prestazioni lavorative per conto e sotto la direzione della società con sede all'estero, nel quadro di un rapporto

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta». IBAN IT78 N 05584 01652 00000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

contrattuale con il destinatario della prestazione,
= dall'altro lato, per lavoratori in una succursale o azienda facenti parte del gruppo di imprese del datore di lavoro

In altre parole, essa vale sia per i prestatori di servizi indipendenti e cioè i liberi professionisti assimilati, sia per i lavoratori subordinati o comunque dipendenti distaccati nella Confederazione.

In particolare, prevede l'obbligo di garantire ai lavoratori distaccati previste dalla legislazione svizzera, con riguardo a retribuzione minima, riposo e vacanze, sicurezza e protezione sul luogo del lavoro, non-discriminazione ed altri istituti di tutela (Art. 2).

Tutto ciò riguarda interventi e prestazioni di servizio di lavoratori distaccati in Svizzera sino ad un massimo di 90 giorni lavorativi effettivi per anno civile.

Oltre a tale periodo di attività lucrative sarà necessario il permesso di lavoro, e cioè una vera e propria autorizzazione.

L'obbligo di notifica

Infine, l'elemento qualificante della LDist è la "notifica" (Art. 6). Infatti, il datore di lavoro, almeno 8 giorni prima che inizi la prestazione, è tenuto a notificare per iscritto alle autorità cantonali competenti le seguenti informazioni:

- dati anagrafici e salario dei soggetti distaccati in Svizzera,
- attività svolta e luogo di esecuzione dei lavori.

Solo in caso di interventi urgenti è possibile derogare al termine di 8 giorni ma, in ogni caso, la notifica andrà fatta non oltre il giorno dell'intervento.

Per i lettori

Nota per i lettori: indicate per favore nelle Vostre domande il Vostro indirizzo completo e numero di telefono e dateci tutti i dati del Vostro caso. Riceverete così una risposta più precisa sul Vostro caso e ci permettete di contattarVi se necessario.

Ai gentili lettori

Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

Dato che i contributi che molti Svizzeri benemeriti versano volontariamente alla Gazzetta Svizzera bastano purtroppo soltanto per coprire i costi di stampa e di spedizione, ma non bastano certo per le altre numerose spese che devono essere sostenute, chiediamo a tutti i Lettori e, in particolare, a quelli che ricevono le suddette consulenze dai signori Engeler e Wiget, di utilizzare il bollettino allegato alla Gazzetta Svizzera (in aprile e ottobre) e versare anch'essi un adeguato contributo.



La notifica non è necessaria per lavori che durino meno di 8 giorni complessivi nell'arco di un anno civile.

Viceversa, la notifica è sempre indispensabile per appalti relativi all'edilizia, all'ingegneria e rami accessori, per prestazioni nella ristorazione, nei lavori di pulizia in aziende o in economie domestiche, nei servizi di vigilanza e sicurezza, nel settore a luci rosse ed altri minori ancora, indipendentemente dalla durata dell'attività. I prestatori di servizi indipendenti devono essere in possesso di copia della conferma dell'avvenuta notifica, un modulo di assicurazione sociale (c.d. A1, rilasciato per l'Italia dall'Inps), copia del contratto concluso con il mandante o il committente (ovvero lettera di conferma o d'incarico) ed eventualmente il versamento di cauzione.

I lavoratori subordinati e distaccati in Svizzera da imprese, ad esempio italiane, devono provvedere a:

- registrare le ore giornaliere di ciascun lavoratore;
- rispettare i minimi salariali previsti dai contratti di lavoro di categoria in Svizzera, adeguando la retribuzione per le ore ivi prestate;
- pagare le prestazioni lavorative a norma di contratto di lavoro svizzero;
- presentare in caso di ispezione la documentazione per la notifica, per l'assicurazione sociale, nonché copia del registro

ore, visure camerali e copia del mandato o preventivo di lavori appaltati;
- trasmettere, ove richiesti, copie delle buste paga.

Le sanzioni

Sono previste gravi sanzioni di natura amministrativa per il mancato rispetto delle prescrizioni (Art. 9 LDist) ed addirittura disposizioni penali (Art. 12 LDist) per le seguenti violazioni:

- informazioni scientemente false e omissione o rifiuto di fornirle;
- rifiuto od impedimento dei controlli;
- inosservanza del divieto di offrire servizi;
- distacco di lavoratori con violazione sistematica dei vincoli sui salari minimi.

La multa può raggiungere anche 40.000 Franchi svizzeri, salvo che non costituisca crimine o delitto previsto dal Codice Penale con pena più grave.

Nell'ipotesi in cui il datore di lavoro, per fini di lucro, non garantisca sistematicamente ai lavoratori le condizioni minime di lavoro e salariali previste dall'Art. 2 la multa può arrivare addirittura a 1 milione di Franchi svizzeri, sempre che non costituisca più grave reato.

* * *

Come si vede, una questione spinosa ed intricata da affrontare con cautela ed attenzione.

Spero sinceramente che, comunque, a questo punto le condizioni siano un po' più chiare e consiglio, al solito, per dubbi specifici relativi al proprio caso di rivolgersi ad un professionista esperto del settore.

In ogni caso, informazioni dettagliate sulla notifica e copia di un preciso manuale sulla procedura si possono utilmente reperire anche sul sito della Segreteria di Stato della Migrazione.

A Lei e a tutti i nostri affezionati lettori i miei migliori saluti.

Avvocato Markus W. Wiget

Le condizioni per poter riceverla e l'iter da seguire

La pensione svizzera per invalidità: un caso risolto con soddisfazione

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Nel gennaio 2016, quasi un anno e mezzo fa, un lettore mi aveva chiesto come comportarsi per l'ultima mensilità di pensione AVS di sua madre (risposta vedi Gazzetta febbraio 2016) e aveva fatto presente la difficile situazione anche economica causa suo fratello:

“Mia madre ha lasciato oltre a me un figlio invalido civile al 100% binazionale (italo/svizzero) di anni 54, assicurato alla AVS grazie a contribuzione volontaria, il quale percepisce una pensione di inabilità dall'INPS di circa 278 euro mensili. Esiste forse una forma di tutela da parte della cassa svizzera volta a garantire un sostentamento dell'orfano maggiorenne inabile a qualsiasi proficuo lavoro mediante corresponsione di una quota di pensione del genitore defunto ovvero in altra forma?”

Gli risposi:

“La pensione AVS di Sua madre non dà nessun diritto ai figli maggiorenni di 18 anni rispettivamente 25 anni se ancora in formazione, anche se invalidi. Essendo doppi nazionali, non avete probabilmente nemmeno la possibilità di chiedere l'assistenza sociale integrativa alla Confederazione Elvetica.

Se Suo fratello aveva versato *personalmente* dei contributi AVS e soffre di invalidità permanente, può aver diritto ad una pensione di invalidità svizzera AI fino al raggiungimento della pensione di vecchiaia. Prenda subito contatto con la Cassa Svizzera di Compensazione a Ginevra per istaurare la pratica. Questo è tanto più importante in quanto può eventualmente alzare in futuro anche la sua pensione di vecchiaia AVS. Infatti, gli anni di

contribuzione AI vengono calcolati diversamente e portano spesso ad una rendita di vecchiaia superiore; la legislazione attuale prevede che la pensione di vecchiaia non possa essere inferiore alla pensione invalidità goduta prima.”

Di tanto in tanto seguiva uno scambio di mail, talvolta per qualche ulteriore consiglio, talvolta solo per tenermi al corrente del prosieguo della pratica. Questo scambio mi ha fatto molto piacere.

Il 3 aprile 2017 mi arriva la bella notizia:

Buongiorno dottore, finalmente il 1° aprile è arrivata la decisione che allego (una pensione di invalidità dell'80%, visti i numerosi anni di contribuzione per un importo mensile netto di CHF 812,25 oltre l'arretrato di 9 mesi, cioè come da regola dopo 6 mesi dalla data di presentazione della domanda n.d.r.).

Un bel sospiro di sollievo nonostante le spiegazioni, la modalità di calcolo della prestazione mi appare oscura; certamente mi confermerà la correttezza del quantum.

La ringrazio ancora per tutta la collaborazione e disponibilità che ci ha accordato, consentendoci di approdare a questo ignoto ed insperato sostegno.

grazie di cuore, a risentirci

E. T.

Aggiungo alcune precisazioni per i nostri lettori:

1. Possono aver diritto ad una pensione di invalidità le persone che hanno o avevano contribuito all'AVS per almeno tre anni, obbligatoriamente in Svizzera o volontariamente

all'estero (cioè fino al 2001 o 2006 per residenti nella CE/AELS, anche adesso per gli altri). I figli minorenni di assicurati AVS possono aver diritto a contributi per attrezzi (p.es. sedia a rotelle) o misure di integrazione al lavoro, anche se l'AI è reticente a elargire questi ultimi all'estero.

2. La domanda va posta direttamente alla Cassa Svizzera di compensazione AVS a Ginevra.

3. Il principio di base è un'incapacità di guadagno di almeno 40% che dura ininterrottamente da almeno un anno e finché questa incapacità del 40% minima perdura.

4. Il metodo di calcolo della rendita AI è diverso da quello della pensione di invalidità italiana. La pensione di invalidità italiana viene calcolata in base ad una tabella; p.es. un indice danneggiato corrisponde ad una invalidità del 10%. La pensione AI invece è basata sul grado di perdita di guadagno. P.es. il danno all'indice sinistro può portare – al limite – ad un'invalidità al 100% per un violinista 56enne, al quale non si può più chiedere di cambiare mestiere. Per un cantante probabilmente nulla.

Per questo motivo, ma anche per i contributi diversi, l'INPS riconosce al fratello del lettore un'invalidità del 100% per ca. € 278 lordi mensili, mentre l'AI riconosce un'incapacità di guadagno dell'80% con una pensione netta di CHF 812,25 mensili. In altri casi invece, il risultato può essere contrario.

Sono molto contento che l'impegno del nostro lettore abbia portato ad un sollievo economico.

Robert Engeler

Contributi dei lettori!

Richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori (che diventano così soci simpatizzanti della nostra associazione per l'anno di contribuzione), del rimborso spese della Confederazione per la pubblicazione delle notizie ufficiali e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti.

Il Comitato presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di

rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

I contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono di estrema importanza per il mantenimento dei conti in equilibrio.

Per restare in equilibrio anche in questi tempi difficili, il comitato ha dovuto decidere che le risposte personali vengano date in primo luogo ai soci simpatizzanti, cioè a persone che contribuiscono alla Gazzetta. Verifichiamo quindi se la persona in questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di

propria scelta, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa riduzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il comitato si vedrà costretto ad imporre che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

Elezioni cantonali e comunali

Il Consiglio di Stato a Neuchâtel confermato al completo

Dopo le elezioni del 2013, quando l'obiettivo era quello di cambiare qualcosa nel Governo del canton Neuchâtel, quest'anno si è trovato un ampio accordo per la conferma dei consiglieri di Stato uscenti. Già al primo turno i tre socialisti e i due liberali - radicali ottenevano la maggioranza dei voti, pur non raggiungendo la maggioranza assoluta per essere eletti. Il maggior numero di suffragi è andato al socialdemocratico Jean-Nathanaël Karakasch, seguito da Laurent Favre (PLR), da Alain Ribaux (PLR), da Monika-Marie Hefti (PS) e da Laurent Kurt (PS). Scarso l'entusiasmo al voto già al primo turno, con una partecipazione del 35%. Il voto di ballottaggio non è stato necessario e i cinque primi sono stati confermati tacitamente.

Questa totale tranquillità non è però simbolo di una gestione senza scossoni della politica cantonale. Già durante la legislatura vi è stata lotta aperta per trasformare l'ospedale di La Chaux-de-Fonds in una clinica di riabilitazione, con il governo sconfessato dal popolo. Nei prossimi mesi lo stesso governo dovrà affrontare ben quattro referendum. Per almeno due di essi vi sarà ancora uno scontro fra il Giura neocastellano, piuttosto di sinistra, e il sud del cantone di tendenza liberale. Vi sarà dapprima il voto per un nuovo palazzo di giustizia a La Chaux-de-Fonds, che doveva essere una specie di compensazione per la chiusura dell'ospedale e qui si prevede una specie di vendetta del sud. Vi sarà poi il tema della compensazione finanziaria intercomunale, che

porterebbe milioni al nord, ma che è combattuta dai liberali del sud. I liberali hanno ora rinforzato la propria posizione in Gran Consiglio con 43 mandati (+8) su un totale di 115. Anche i Verdi guadagnano 5 posizioni, salendo a 17 seggi. I socialisti perdono invece 1 seggio, ma restano il secondo gruppo con 32 seggi. La grande perdente è qui l'UDC che conquista solo 9 mandati (-11), dopo la perdita del consigliere di Stato Yvan Perrin. Il PPD, con soli 2 mandati, insieme ai Verdi e ai Verdi liberali (4) potrebbe essere l'ago della bilancia in Parlamento.

Soletta: Verdi in governo

Per la prima volta i Verdi conquistano un seggio in Consiglio di Stato, mentre i liberali radicali perdono la doppia maggioranza, che detenevano da 65 anni. Nel secondo turno dell'elezione, i due seggi ancora da attribuire son andati alla Verde, ex-Consiglie-

ra nazionale Brigit Wyss e alla socialista Susanne Schaffner. Dopo cento anni è così stata sfatata la formula che vedeva rappresentati in governo soltanto i partiti maggiori. Ne ha fatto le spese la candidata liberale-radical Marianne Meister, che già al primo turno era stata distanziata dalle due rivali. Per la prima volta siedono due donne nel governo solettese, ma la maggioranza resta al centro-destra con due PPD e un PLR.

Bellinzona conferma il sindaco

In Ticino erano seguite con attenzione le elezioni in tre comuni: Bellinzona, Riviera e Paradiso. Quest'ultimo comune ha dovuto ripetere il voto a causa di disguidi nello spoglio dei voti dello scorso anno. La nuova consultazione ha confermato, e anzi migliorato, la vittoria del partito liberale-radical, che ha conquistato 5 seggi su 7 in municipio, e confermato il sindaco Vismara. Al PPD e alla Lega dei ticinesi gli altri due seggi, mentre i socialisti restano esclusi dall'esecutivo. Maggioranza PLR in Consiglio Comunale con 12 PLR, 3 PPD, 3 Lega e 2 socialisti.

A Bellinzona e nel distretto di Riviera si votava a causa del rinvio delle elezioni 2016, dovuto alla fusione di 7 comuni nel Bellinzonese e di 4 comuni nella Riviera. In quest'ultimo caso la vittoria è andata al PPD con, alla testa, il PPD Raffaele De Rose, che ha battuto per soli 33 voti il PLR Alberto Pellanda. Nella votazione per il sindaco... In Consiglio Comunale il PPD conquista 11 seggi, il PLR 10, la Lega dei ticinesi (con UDC e indipendenti) 5 e il PS 5. Molto attesa l'elezione del nuovo Municipio della grande Bellinzona. Il sindaco socialdemocratico Mario Branda, da quattro anni alla testa dell'esecutivo di Bellinzona e molto popolare, ha nettamente battuto il municipale rivale Andrea Bersani, finora sindaco di Giubiasco, il comune più vicino e più popolare della città di Bellinzona. La disputa per i seggi era focalizzata su liberali e socialisti. Il PS ha confermato il sindaco di Bellinzona, ma il PLR conquista la maggioranza relativa sia in Municipio (3 PLR, 2 PS, 1 PPD, 1 Lega), sia in Consiglio Comunale (28 PLR, 13 Unità di sinistra, 12 PPD, 9 Lega, UDC e altri, 2 Verdi e 2 MPS). Al momento in cui scriviamo, è probabile, ma non certa, la votazione popolare per l'elezione del sindaco il 30 aprile. Bersani (lo sfidante) ha ottenuto 1'299 voti meno di Branda. Il PLR potrebbe però puntare anche sul municipale uscente di Bellinzona Simone Gianini.

Assurance maladie et accident internationale

- Selon modèle suisse
- Assurance privée à vie
- Libre choix du médecin et de l'hôpital dans le monde entier

En plus:

- Assurance perte de gain internationale
- Caisse de pension internationale

Solutions individuelles pour:

- Suisses de l'étranger
- Expatriés de toute nationalité
- Délégués / Local hire



Contactez nous!

Tel: +41 (0)43 399 89 89

www.asn.ch

ASN, Advisory Services Network AG
Bederstrasse 51
CH-8027 Zürich
info@asn.ch



La disinformazione sull'eutanasia in Svizzera genera la falsa idea del “turismo dei suicidi”

Lugano – Lo scalpore suscitato dall'ultimo suicidio assistito in Svizzera, quello di Dj Fabo, ha di nuovo generato espressioni del tipo “pellegrinaggio della morte o turismo dei suicidi”, espressioni non solo denigranti il nostro Paese, ma, soprattutto, **non rispecchianti la realtà**. Non si tratta, con questo articolo, di permettersi di entrare nel merito delle sacrosante opinioni altrui sul tema, siano esse favorevoli o contrarie, bensì di riconoscere, oppure no, il **principio della libertà dell'individuo**, quando, esercitandola, non lede i diritti altrui. E di fare, anche, un minimo di chiarezza sul comportamento della Svizzera. Il principio di libertà di un individuo consiste nella possibilità di scegliere in base alle proprie convinzioni come condurre la propria esistenza, anche di fronte a scelte gravi ed estreme, inclusa quella di porre fine alla propria vita. Le opinioni di terzi, di ordine razionale, emotivo, morale o religioso, non possono (o “non dovrebbero”) nel caso di nazioni come l'Italia influire in alcun modo sul proprio convincimento. E non possono sostituirsi al proprio volere. Un volere che non riguarda altri che il soggetto in causa e che **non viola alcun diritto di terzi**. Sebbene si sappia dell'**insopportabilità esistenziale** raggiunta da alcuni sfortunati, è probabile che in diversi ambienti, religiosi, politici e intellettuali, con eminenti medici e noti giornalisti in primis, si affronti con tecnicismo e sofismi la realtà di questo delicato territorio della disperazione umana, nel quale non è lecito entrare con otusa e irrispettosa baldanza.

I termini

Occorre ora una breve distinzione tra il significato dei termini del dibattito in corso. **Testamento biologico** (biotestamento o DAT): è il volere espresso delle cure da adottare o a cui rinunciare nel caso il soggetto che lo ha redatto si troverà in condizioni di gravità prefigurate e impossibilitato a potersi esprimere, è documento da consegnare a terzi o ad un notaio. **Accanimento terapeutico**: utilizzo di farmaci e strumenti atti a prolungare la vita ma sproporzionati e futili rispetto alle reali possibilità di ripresa. **Sedazione profonda**: assunzione di farmaci che addormentano il paziente non al fine di provocare la morte ma per evitargli gravi sofferenze in fase di



L'eutanasia, contrariamente a quanto si pensa, è illegale in Svizzera. Il suicidio assistito è possibile attraverso associazioni come ad esempio “DIGNITAS - Vivere degnamente - Morire degnamente” fondata dall'avvocato Ludwig A. Minelli nel 1998. Per rivolgere domande: Dignitas (CP 17, CH 8127 Forch) dignitas@dignitas.ch. Oppure: Ufficio federale di giustizia (Bundesrain 20 CH-3003 Berna T +41 31 322 77 88; mail nel sito); Foto a fianco: Dj Fabo dal web aveva scritto: “Sono finalmente arrivato in Svizzera”.

morte imminente. Ciò può avvenire senza la rinuncia a terapie e apparecchi quali respiratori o flebo. **Rinuncia alle cure**: libertà di interrompere ogni e qualsiasi forma di cura. **Eutanasia**: il medico procura anticipatamente la morte su richiesta del paziente; vietata in tutta Europa, è ammessa in Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. Vi sono l'eutanasia attiva (appena citata), quella indiretta (l'uso di farmaci, ad esempio la morfina contro il dolore, può accorciare la vita) e quella passiva (rinuncia all'accanimento terapeutico). **Suicidio assistito**: non è eutanasia! Il suicidio assistito stabilisce che sia lo stesso paziente a bere – per propria mano, senza intervento di terzi - un preparato farmacologico che ne provocherà la morte.

In Italia

Effettuando un sondaggio spiccio tra conoscenti, sconosciuti interpellati per la strada e le visite nei forum che trattavano l'argomento, si può ipotizzare che gran parte degli italiani, anche cattolici, sia **favorevole all'esercizio della propria libertà di scelta**. A livello politico le cose cambiano radicalmente, non riuscendo a dettare le auspiccate norme sul tema. Una proposta di legge sulle “Dichiarazioni anticipate di trattamento” (DAT, ha gli stessi principi del testamento biologico), è in discussione alla Camera al momento della redazione di questo articolo. Ogni forma di

assistenza al suicidio è punibile in Italia fino a **12 anni di carcere** (in Irlanda fino a 14). I Paesi a maggioranza cattolica, con in testa Irlanda e Italia, sono i più reticenti in materia. Intanto, alcuni comuni italiani di propria iniziativa stanno approntando un registro dei testamenti biologici.

In svizzera

All'ennesimo caso mediatico di un cittadino – Dj Fabo, nome d'arte di un 40enne che non ha voluto protrarre oltre la propria tragica vita, rivolgendosi all'**Associazione Dignitas** di Zurigo – i titoli sui giornali hanno riproposto espressioni come “turismo” o “pellegrinaggio” del suicidio in Svizzera. Si è letto anche di eutanasia e di quanto sia agevole per gli stranieri morire in suolo elvetico.

È davvero così? Per cominciare, l'eutanasia è praticabile in Svizzera? No.

Così informa il **Consiglio federale**: “**L'eutanasia attiva diretta rimane vietata. Il diritto vigente (art. 114 del Codice penale) commina una pena per l'omicidio su richiesta, vale a dire l'eutanasia attiva diretta**”. La somministrazione di potenti antidolorifici e l'interruzione di terapie invasive futili restano appannaggio dei medici.

In Svizzera vale ancora un principio condiviso per il quale **il cittadino non è un oggetto dello Stato**.

Ciò presuppone l'impossibilità d'interferire

con le libertà personali compresa l'eventualità del suicidio assistito, che denomineremo Sa. Di cosa si tratta? Lo spiega nel suo minuzioso ed esaustivo opuscolo, Dignitas, una delle associazioni per il suicidio assistito. Diciamo subito che non è così facile ottenere il Sa. Non si pensi che chiunque, in un momento di profondo sconforto, possa procurarsi la "dolce morte" in Svizzera. Purtroppo accade in ogni dove che persone depresse si suicidino, oppresse, per di più, anche dalla loro solitudine. Accade anche che, dopo un fallito tentativo, ne conseguano gravi disabilità fisiche. A questo proposito c'è da dire che – non si penserebbe mai – **organizzazioni come Dignitas fungono da salvaguardia della vita e da antidoto contro il suicidio**. Accade di frequente che una persona intenzionata ad ottenere il Sa, rivolgendosi a Dignitas, ottenga un colloquio che spesso volte la fa riflettere e desistere dal suo proposito, spesso perché si ricevono informazioni su medici aperti alle terapie palliative capaci di rendere più sopportabile la sofferenza. In questo modo, persone che per un'oggettiva grave condizione avevano ottenuto l'assenso per un Sa, **non sono più ricorse ad esso** (circa il 70% degli interessati al Sa di Dignitas). Sapere che comunque ci potrà essere una soluzione finale al proprio inferno esistenziale, rappresenta già **una forma di sollievo**, ridimensiona il senso della propria impotenza, ripristina il concetto di scelta autonoma e della propria **dignità**.

Come funziona il SA?

Per ottenere il suicidio assistito – cioè morire volontariamente, senza dolore e, se si vuole, accompagnati da parenti – si devono presentare cartelle cliniche che attestino lo stato reale della malattia.

L'Associazione senza scopi di lucro "Dignitas – Vivere degnamente – Morire degnamente" persegue l'obiettivo di "assicurare ai suoi membri una vita e una morte dignitose, valori a cui ogni essere umano ha diritto". Dignitas si occupa anche della **qualità della vita dei propri membri**, intervenendo in caso che la loro dignità "venga minacciata dalle autorità, dalla direzione di una casa di riposo, di un ospedale o da medici non liberamente scelti". La quota d'iscrizione annua è di 200 franchi e poi si paga una quota annua di 80 franchi.

Il socio che soffre di patologie o disabilità insopportabili, può chiedere a Dignitas di aiutarlo a morire volontariamente. Da qui parte un **iter scrupoloso** del quale citiamo solo alcuni punti: Dignitas offre immediatamente, se è il caso, informazioni su possibili alternative (terapie palliative) per proseguire a vivere in condizioni migliori, o propone, in certi casi, la sedazione terminale invece del Sa; verifica che la capacità mentale del richiedente "sia intatta e non influenzata da terzi interessati al decesso dell'affiliato"; verifica la documentazione clinica – chiara e completa – con la valutazione di medici

esterni all'Associazione; inoltra richieste di ulteriori visite mediche per ottenere il Sa; richiede l'adempimento degli obblighi burocratici, specie per i richiedenti stranieri, ecc. Un iter che, come si evince, non si supera in un paio di settimane, ma che spesso necessita di molti mesi. Infine, il "Principio dell'iniziativa del socio" è dominante: svolte tutte le pratiche, è il socio che chiama per fissare la data, ed è lui (mai un familiare o personale dell'associazione) che di propria mano (in caso di disabilità, con attrezzatura ad hoc) berrà una soluzione che lo porterà velocemente, senza alcuna sofferenza, dal sonno alla morte, presenti due testimoni e, se richiesto dal paziente, i parenti.

E se il soggetto, nell'atto fatidico di bere la pozione, d'un tratto allontanasse dalle labbra il bicchiere decidendo di non morire?

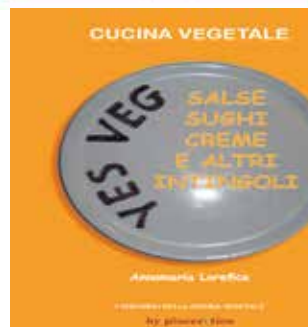
Si troverebbe, ovviamente, nella **pari condizione di libertà di scelta**, libertà di continuare a vivere. I collaboratori volontari dell'organizzazione ne prenderebbero felice atto, continuando l'assistenza al soggetto e ai suoi familiari per tutte le necessità del caso. Oggi, per la maggioranza dei cittadini, non è più tollerabile che lo Stato o autorità o una medicina disumana decidano il destino di una persona. È il principio della libera scelta personale, non lesiva per gli altri, che dovrebbe governare tutto, dall'inizio alla fine.

lorefice.annamaria@gmail.com

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



Successioni e successori alla Società Svizzera di Milano

Nuove opportunità per “l’asset planning” di cittadini italiani e stranieri

*“... non ereditiamo il mondo dai nostri padri,
ma lo prendiamo in prestito per i nostri figli...”*

(proverbio Navaho)

Nel prestigioso ambito di una Sala Meili gremita ed attenta, lo scorso 27 marzo, soci alla Società Svizzera di Milano, amici, simpatizzanti e semplici interessati, si sono dati appuntamento per ascoltare tre preparati oratori su un tema tanto ostico quanto “indigesto”: **“Nuove opportunità per l’asset planning di cittadini italiani e stranieri – il regolamento europeo n. 650/2012 sulle successioni e le altre novità per la pianificazione del trasferimento dei beni recentemente introdotte in Italia”**.

Al di là dell’articolato titolo, si trattava di una conferenza sull’indigeribile argomento del “a chi lascio i miei beni?” Oppure “a chi andranno le mie cose quando non ci sarò più?” “Quale legge, di quale Paese si applicherà alla mia successione?” “Posso “diseredare” il figlio spendaccione?” E così via.

Ad introdurre la serata, dopo i saluti del Presidente della Società Svizzera **Gian Franco Definti**, ha preso la parola l’Avv. **Luca Corabi De Marchi** peraltro Presidente della Scuola Svizzera di Milano. L’Avv. Corabi che ha il dono di un efficace esposizione, tanto sintetica quanto coinvolgente, ha introdotto ed illustrato l’argomento servendosi di una decina di diapositive (oggi si dice *slide*), ma chi scrive cerca di por argine al dilagante “abuso” di “stranierismi”), la prima delle quali rappresentava un rosso e scaramantico corno rosso completo di ogni accessorio.

Dunque l’argomento della serata è stato: i beni, le cose, Verga avrebbe detto “la roba” e la successione.

L’Avv. Corabi ha ben sintetizzato che con il nuovo (si fa per dire!) regolamento europeo n. 650 del 2012 tutta la materia delle successioni che tutti – bene o male – conoscevamo è andata in... pensione!

Poi vedremo con quali e quanti correttivi, ma in linea generale questa è la sostanza!

In buona misura, queste norme tentano di metter ordine fra le norme in conflitto e cioè tentano di risolvere quelle situazioni che si vengono a creare quando una successione riguarda beni e situazioni esistenti in vari Stati, di un cittadino di uno Stato che ha beni in diversi Paesi, che ha interessi in altri Stati con altre



legislazioni che sino ad ora erano sottoposte “a regole che rinviavano a leggi domestiche o straniere con collegamenti diversi fra loro”. Nonostante l’importanza di questo atto normativo, la sua approvazione, promulgazione ed entrata in vigore (dalle successioni a partire dal 17 agosto 2015), è passato sotto silenzio. Tale normativa europea si applica anche alla nostra Svizzera, qualora i suoi cittadini abbiano beni od interessi in uno dei paesi dell’Unione Europea.

La nuova legge (regolamento 650/2012) si applica in modo automatico e diretto secondo il nuovo criterio della “residenza abituale” e non più della cittadinanza o del luogo ove si trovano i beni! (art. 21)

E così la “residenza abituale” diventa in pratica la chiave per l’applicazione della legge successoria. Ma cos’è la “residenza abituale”: “è lo Stato, il luogo indipendentemente dalla mera residenza anagrafica, con il quale il defunto abbia mantenuto i collegamenti più stretti”. Questo il criterio principale che prelude ad un criterio sussidiario: quello della scelta del testatore! (art. 22)

Ciò a dire che il nostro defunto, dopo aver visitato vari Paesi europei se dovesse trovare interessante la legislazione successoria di un Paese diverso dal proprio, in forza di questo regolamento, potrebbe prendere in locazione un piccolo appartamento, trascorrer lì buona parte dell’anno (ma anche non troppo), legarsi sentimentalmente a quel Paese e poi, appro-

fitando del fatto che diversamente dall’Italia, in quel Paese si può “diseredare”, non è riconosciuta la “legittima” (quota ereditaria che spetta per legge ai parenti più prossimi), si possono fare “patti successori” etc..., potrebbe – dicevamo – diseredare il figlio spendaccione, lasciar tutto all’amante e concordare con i propri eredi, rinunce preventive o reciproche all’eredità!

Ciò in Italia non gli sarebbe possibile, ma se il nostro avrà preso in affitto un bel appartamento in Bahnhofstrasse a Zurigo, tutto ciò gli sarà perfettamente possibile!

Come ci ha detto il preparato Avv. Corabi, sembra trattarsi di uno “shopping normativo” nel Paese che mi assicura una successione come voglio io e non come mi impone, fra pali e paletti, la legge.

Può apparire così banale, ma forse banale lo è proprio!

A ciò, chi scrive aggiunge di proprio il commento che queste norme non son fatte per i cittadini medi anche se turisti e viaggiatori provetti, ma per quelli che possono scegliere di prender in affitto un appartamento o un residence a Notting Hill o in Bahnhofstrasse o in Avenue des Champs-Élysées

L’Europa ha pensato a questi e non ad un Tizio o Caio qualsiasi che vive in Via Giuba o in Via delle Case Minime!

Per tale tipo di successione “ad personam alla Notting Hill” gli eredi dovranno procurarsi il “certificato successorio europeo” che verrà rilasciato dall’autorità giudiziaria (in Italia ne sono stati abilitati i Notai) che dovrà contenere i nomi degli eredi o dei designati, i beni, i legatari (soggetti a cui è destinato un bene particolare), nonché i poteri dell’esecutore testamentario (colui che è incaricato di gestire la successione).

Con tale certificato europeo dovranno essere accertati anche quei requisiti di cui abbiamo scritto e cioè la “residenza abituale” di cui all’art. 21 o quella sussidiaria derivante dalla scelta di cui all’art. 22.

La competenza giurisdizionale sulle successioni (a metter ordine quando ordine non c’è o si è creato disordine) spetta all’Autorità Giudiziaria del Paese dove il defunto aveva la sua “residenza abituale” oppure in via sussidiaria ove il nostro defunto era davvero cittadino e dove si trovano i beni ereditari.

Ha preso poi la parola l’Avv. Alessandra Cocchi di Milano che nel più ampio alveo dell’illustrata legge (regolamento) europea n. 650/2012,

ha trattato l'argomento del "contratto di affidamento fiduciario" di cui alla recente legge italiana n. 112/2016.

La norma (giornalisticamente definita "dopo di noi") in realtà si colloca tra quelle destinate a disciplinare la complessa problematica delle famiglie all'interno delle quali vi sono problemi di grave disabilità e per le quali il nostro ordinamento non ha mai apprestato soluzioni davvero soddisfacenti all'incognita con la quale presto o tardi tali famiglie si trovano ad affrontare, cioè il destino del disabile successivamente al venir meno dei soggetti che se ne fanno carico.

La legge – infatti – consente a chiunque di utilizzare i "contratti d'affidamento fiduciario", che sono strumenti giuridici attraverso i quali un soggetto può ottenere l'effetto di separare o meglio di "segregare", una parte del proprio patrimonio in favore di un determinato beneficiario (il disabile), al fine di proteggerlo per il "dopo di noi" affidando quei beni ad un gestore terzo che deve necessariamente seguire un programma impartito dal disponente.

I beni ed i rapporti che vengono affidati a tale terzo fiduciario – che può essere sia una persona fisica che una persona giuridica – si distaccheranno dal patrimonio del disponente, ma non si confonderanno con quelli del gestore, ottenendo così il risultato di un patrimonio separato, gestito per perseguire un interesse predeterminato e sottratto sia alle azioni esecutive del primo che a quelle del fiduciario.

In tal modo si ottiene il risultato che i beni siano durevolmente ed esclusivamente destinati allo scopo e per il tempo scelto dal disponente, il quale potrà altresì determinare la devoluzione di quel patrimonio una volta esaurite le finalità dell'affidamento.

Tra le varie disposizioni fiscali rilevanti è op-

portuno segnalare che in caso d'assegnazione fiduciaria in favore di un soggetto disabile vi è esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni.

Il terzo ed ultimo intervento – a cura dell'Avv. Federico Cocchi – si è essenzialmente concentrato sull'applicazione dell'istituto dell'affidamento fiduciario ad alcuni casi pratici, via via sempre più complessi in ragione delle esigenze che si possono manifestare in contesti familiari nei quali siano individuati problemi del genere da risolvere.

Una coppia senza figli, oggetto del primo esempio, che verosimilmente desidera assicurarsi una terza età nella quale le cure e l'assistenza medica – qualora necessarie – siano garantite da soggetti o strutture individuate per tempo e che, con l'affidamento fiduciario delle opportune risorse, siano in grado di adempiere il loro mandato affrancando i beneficiari dagli immaginabili oneri, da affrontare per di più in una fase magari critica della propria esistenza. Oppure in presenza di famiglie con uno o più figli disabili.

Probabilmente proprio in questi casi l'istituto dell'affidamento manifesta tutte le sue potenzialità, consentendo ai genitori di modulare la destinazione di porzioni del loro patrimonio in favore dei figli maggiormente problematici, non soltanto sotto il profilo della disabilità.

Il contratto potrà essere in tali casi un valido ausilio per evitare dispersioni ed assicurare la continuità familiare o aziendale e la conservazione del patrimonio.

Non da ultimo la flessibilità di questo contratto può essere considerata in caso di regolamento degli aspetti economici della crisi coniugale. Disponendone in maniera accorta e meditata (che solo una sofisticata consulenza può garantire), sarà possibile elaborare operazioni

che se da un lato garantiranno agli aventi diritto un mantenimento per tutto il tempo che si renderà necessario, dall'altro potranno consentire un oculata gestione ed il rientro nel patrimonio del disponente una volta esaurita tale funzione oppure la devoluzione dello stesso a soggetti a loro volta differenti.

Al termine dell'efficace esposizione, non sono mancate numerose richieste di chiarimento e domande da parte di un pubblico particolarmente interessato.

In particolare si è evidenziato come l'affidamento fiduciario differisca profondamente da altre figure assai simili, in particolare dal "trust" di diritto anglosassone.

Per tale maggiore "comprensibilità", l'affidamento fiduciario si presta ad un più facile utilizzo anche a fasce sociali non del tutto disponibili ad operare con strumenti giuridici di non immediata accessibilità.

Infine, l'Avv. Corabi, con il suo modo signorile ed al tempo stesso efficace, ha chiuso la serata invitando i presenti ad un abbondante e gustoso rinfresco, non prima di aver "alleggerito" il tema in discussione con un pensiero di Ernest Hemingway:

"Un'eredità mi ha lasciato mio padre... mi ha lasciato la luna e il sole;

ed anche girando tutto il mondo, non riuscirò mai a spenderla.

Claudio Rossi

avvrossi@mrm.it

Niccolò G. Ciseri

ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. Articolo scritto con il contributo dell'amico, collega e socio della Società Svizzera: Avv. Claudio Rossi cui va tutto il mio ringraziamento per il puntuale e professionale resoconto.

Società Svizzera di Milano

La Coppa Suter 2017 (birilli) vinta da Franz Studer per la quinta volta

*Portaci il cratere ragazzo, perché io brindo a garganella,
mettici dieci misure d'acqua e cinque di vino per poter brindare
all'uso di Bacco, senza violenza né con gli strepiti né con le urla
delle bevute scitiche, ma per sorseggiare fra gli inni.*

Anacreonte fr. 43

Lo scorso 23 marzo, nella bellissima cornice della nostra Sala Birilli si è giocata la tradizionale "Coppa Suter".

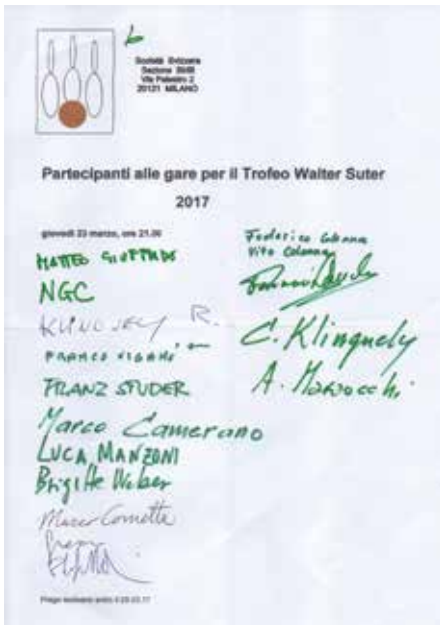
Quest'anno ben 16 i partecipanti (ricordiamo i nove del 2010, i sedici del 2011, i quattordici del 2012, i tredici del 2013, i quat-

tordici del 2014, i nove del 2015, mentre nel 2016 il trofeo non è stato assegnato.

Ricordiamo pure i vincitori dei tornei passati: 2001 Mari, 2002 Studer, 2003 Fossati, 2004 Mari, 2005 Popp, 2006 Bechstein, 2007 Bechstein, 2008 Greco, 2009 Studer, 2010 Manzoni, 2011 Marzocchi, 2012 Studer, 2013 Studer, 2014 Landau, 2015 Maier, 2016 non assegnato e 2017 ve lo diremo dopo!

continua a pagina 10

continua da pagina 9



Ma cos'è la Coppa Suter ed il torneo che da essa prende il nome?



Svizzera



Zurigo



Horgen

Walter Suter classe 1916, era attinente di Horgen nel Canton Zurigo.



R. Klinguely		Pop.		F. Studer	
COPPA "WALTER SUTER"		COPPA "WALTER SUTER"		COPPA "WALTER SUTER"	
la gara	2a gara	la gara	2a gara	la gara	2a gara
figura $60/60=120$	$80+40=120$	la figura 110	100	la figura $60/60$	$60+100=160$
" $0+20=20$	$0+10=100$	2a " 120	20	2a " $20+100=120$	$100+100=200$
" $80+20=60$	$10+0=10$	3a " 80	60	3a " $30+0=30$	$10+10=20$
" $100+30=130$	$10+10=20$	4a " 10	100	4a " $100+0=100$	$100+10=110$
LE 270 + 250		TOTALE 320 + 280		TOTALE 310 + 410	
Punteggio finale 520		Punteggio finale 600		Punteggio finale 800	
data:		data:		data:	
firma del controllore:		firma del controllore:		firma del controllore:	

Era entrato nella carriera diplomatica durante la seconda guerra mondiale.

Il suo primo incarico fu al Consolato di Milano che aveva la sede in una bella villa di Via Beretta, vicino al Parco.

La zona venne bombardata e il Consolato si trasferì a Como a "Villa Walter".

Finita la guerra il Consolato tornò a Milano, provvisoriamente in Corso Venezia 49 e poi definitivamente in Via Palestro 2.

Walter Suter si impegnò attivamente nei vari spostamenti di sede.

Rimase a Milano per lunghi anni a capo dell'ufficio AVS, salvo alcuni trasferimenti a Zagarbia, Catania e Torino.

Socio – si può dire da sempre – della Società Svizzera di Milano, fu molto attivo e stimato nell'ambito della colonia svizzera di Milano.

Bravo giocatore in tutti i giochi "di palle, bocce e sfere", divenne e fu per molti anni, Presidente appassionato della "Sezione Birilli" della Società Svizzera di Milano, conducendo i suoi prodi giocatori in numerosi incontri vittoriosi contro squadre della Sezione e nella Patria Svizzera, come lo testimoniano i diversi premi esposti nelle bacheche della Sala Birilli. A lui si deve l'iniziativa della modifica degli impianti da "manuali" in impianti automatici,

trovando con fatica i finanziatori dell'opera. Ai tempi la Sezione Birilli era la più importante e numerosa della Società Svizzera!

Le figlie Pierfranca e Emmy da molti anni hanno istituito un "Trofeo Walter Suter" (che viene assegnato definitivamente dopo tre vittorie) e che è giunto già alla terza edizione.

Il trofeo, la gara ed il premio in palio è un pretesto per passare una serata in allegria, cimentarsi nelle figure del "girello" delle quali Walter era campione indiscusso e non ultimo per ricordare con un buon brindisi un Presidente che nel tempo tanto si è impegnato per la diffusione di questo bellissimo sport. Così mi ha narrato la figlia alla quale avevo chiesto un contributo significativo ed affettivo.

Al sottoscritto narrare la serata che ha visto vincitore, dopo le due manches prescritte, l'amico ed insuperabile Franz Studer con 800 punti ed ultimo lo scrivente con 150!

Gara avvincente, appassionata con molti ed imprevisi cambi di classifica, ma nulla e nessuno può farcela con la classe, lo stile e la capacità di Franz Studer che per la quinta volta ha vinto l'ambito premio.

A Franz gli applausi di tutti i birillisti, con quella parte di invidia che è stimolo per il torneo del prossimo anno.

Allora carissime Pierfranca ed Emmy, all'anno prossimo!

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. Articoletto scritto con il contributo di Pierfranca Suter figlia di Walter e Presidente della Sezione Bridge della Società Svizzera di Milano.

2. Horgen: è un comune del Canton Zurigo di 18'257 abitanti, sul lago di Zurigo. È collegato alla capitale del cantone con treni veloci e con strade cantonali ad alto scorrimento. È anche un luogo di villeggiatura sul lago per gli abitanti dei cantoni più interni.

**Difendete i vostri interessi
votate in Svizzera**

www.aso.ch

Vinta quest'anno da quelli del lunedì

Che cos'è e come funziona la Coppa Goetz fra i birillisti della Società Svizzera Milano

Cenai con un piccolo pezzo di focaccia, ma bevi con piacere un'anfora di vino. Ora l'amata cetra tocca con dolcezza e canto l'amore per la mia tenera fanciulla.

Anacreonte (c. 570 a.C. – c. 485 a.C.)

Il Ticino: un Cantone che è anche fiume. Un fiume che si fa Lago per tornar fiume. Ronco sopra, Ascona sotto e Locarno di là dalla Maggia.

Le Isole di Brissago di fronte, sospese sul medesimo Lago.

Ed il Lago, specchio di un cielo navigato di bianco per nuvole sparse, d'un sole che a tratti t'avvolge di raggi e poi tutto l'indora. È Pasqual!

E così, con gli auguri che tutti si fanno, anch'io ve ne faccio, narrandovi presto di sere passate, fra amici, giocando.

Così vi dirò della Coppa Goetz che dopo settimane di ottavi e di quarti lo scorso 10 aprile si è conclusa con una bella vittoria... del "lunedì".

Ma cos'è la Coppa Goetz: si tratta di un torneo ideato, anni fa (anni '70) dai soci Carlo Goetz, Roberto Engeler e Sergio Baerlocher con le seguenti regole:

1. ogni giocatore tira 30 colpi selezionando sulla consolle "kranz spick", 15 per ciascun giocatore. Nella finale si tirano 40 colpi, 20 colpi per giocatore e ogni coppia dovrà giocare una *manche* di 10 colpi su ciascuna pista. Il punteggio finale è la somma delle due *manches*. All'inizio si tirano a sorte le piste.

2. la sequenza dei tiri è libera ed i giocatori della coppia possono cambiare tra di loro quando vogliono.

c. dopo ogni tiro conta il numero dei birilli abbattuti in totale, fino ad arrivare a 9 punti per tutti i birilli abbattuti ed a 12 punti per il *kranz*. I tiri definiti in *sandhas* di sponda o nessun birillo abbattuto, saranno considerati zero.

3. per il controllo del numero dei tiri, il capogruppo segna i risultati dei due giocatori separatamente.

4. la gara può essere giocata in qualsiasi momento durante le serate di qualsivoglia gruppo, ma l'inizio va dichiarato al capogruppo che prende nota dei risultati segnandoli sul tabellone. La gara non può essere interrotta,

quindi **non è ammesso il gioco individuale.**

Dunque dicevamo, grande richiamo, grande affluenza e gran partecipazione, in campo e sugli "spalti".

Le coppie ammesse ai quarti di finale: Alberto e Paola (205) contro Marco e Claudio (197), Vito e Niccolò (150) contro Riccardo e Stefano (146), Sandro e Matteo (216) contro Luca e Brigitte (201), Federico e Giardina (170) contro Giovanni e Cristian (179).

In semifinale dunque Alberto e Paola, Vito e Niccolò, Sandro sostituito poi da Brigitte e Matteo e Giovanni e Cristian.

Agguerritissima la semifinale che ha visto il successo di Alberto e Paola con 242 punti e Cristian e Giovanni con 204 punti.

Come in ogni gara che si rispetti, prima della finalissima, i giocatori, a sancire il clima di goliardica compagnia impressa alla serata da quelli del "lunedì, si son seduti intorno ad una bella tavola imbandita con aperitivi e stuzzichini (espressione un poco riduttiva, vista la quantità e qualità delle "offerte votive") e successivamente con un timballo di pasta al forno gratin con fondue di rara e delicata fattura. Il profumo del formaggio e del condimento si librava nell'aria come al tempo degli Dei 'si che quelli - a quel tempo - ne elargivano grazie adempiendone i voti e le richieste degli oranti. A seguire una bella torta al cacao con crema ed una colomba a ricordar l'imminente Pasqua.

Poi un piccolo digestivo ed in attesa del caffè, si è giocata la finalissima fra Alberto e Paola contro Cristian e Giovanni.

Esaltante la gara, entusiasmani i tiri finali e da ovazione la vittoria!



Il Presidente Definti fra i due vincitori.

(Foto M. Novaga)

Cristian e Giovanni 275 punti contro i 205 della coppia Alberto e Paola.

Ma più ancora ed al di sopra di ogni evento, fatto o esaltazione, ciò che rileva è stato il successo del "lunedì".

Infatti già dalle semifinali avevamo compreso e con noi tutti, che "uno lunedì" avrebbe vinto. In realtà in ciascuna coppia ed in alcune ben due, vi era un rappresentante del "lunedì". Dunque era già nell'aria che almeno uno del lunedì vincessesse.

Ma giungere a pensare che ben due dei crapuloni del "lunedì" vincessero era pensabile, ma non prevedibile.

Al contrario, Giovanni e Cristian con i loro 275 punti hanno esaltato i presenti, infiammato la platea, onorato la serata e accresciuto il prestigio di noi che nella sezione birilli siamo considerati i più goliardi, i meno giocatori, i più crapuloni e come detto una volta: i "cicaloni". E gli altri: "i gran giocatori" per la voracità nel gioco e nelle gare, son **quelli del martedì**, di tendenziale idioma tedesco, hanno il "vizio confessato" del gioco e una frugalità monastica che lo stesso Zeus non è riuscito a scalfire. Si trovano dunque nel secondo giorno della settimana, per condividere – in ristretta consorterìa – un salamino, un po' di pane o meglio qualche galletta, centellinare una bottiglia e poi dedicarsi al gioco.

Poi ci son **quelli del mercoledì** i quali spesso fanno gruppo con il giovedì, che sono l'unico gruppo al cui interno vi sono ubertose e simpaticissime signore, alle quali non difetta né l'arguzia né la bravura del gioco, né peraltro la piacevolezza delle forme e la capacità culinaria di squisiti dolci o coloratissimi pinzimoni; Infine, **quelli del giovedì**, meno numerosi, ma non per questo men bravi, con un profilo più svizzero che mai, giocano le loro settimanali partite con un andamento di varia efficacia con eccellenti serate alternate ad altre men costruttive. Si concedono ai piaceri della cucina, ma senza le esaltazioni liriche del lunedì né le conventuali frugalità del martedì, né tanto meno le dolci delizie del mercoledì cui peraltro spesso si uniscono.

Quelli del venerdì, mancano!

Così – carissimi lettori – capirete quanto l'esaltante vittoria nella Goetz 2017 da parte del lunedì, ci permetta di poter vantare un primato morale che ponga in alto il nostro modus vivendi che ha fatto e fa dei birilli "la ragione,

continua a pagina 12



Tutti i partecipanti.

(Foto M. Novaga)

continua da pagina 11

la scusa e la causa prima” del piacere di ritrovarsi ogni inizio di settimana per cucinare buoni cibi, cenare in allegria, bere qualche buona bottiglia, chiacchierare e – se c'è o “avanza” un po' di tempo – fare qualche tiro. Il tutto non disgiunto dal sacro rispetto della... “ξενία”².

Niccolò G. Ciseri
nnc.g.avvocato@nephila.it

Note:

Kranz spick: è la modalità di gioco in cui si comincia a giocare sul pieno dei 9 birilli e si prosegue fino all'abbattimento di tutti, poiché i birilli non abbattuti, vengono riposizionati dal sistema fino al totale loro abbattimento; **kranz – medesima radice di krone-corona – significa ghirlanda**, infatti si ha questo tipo di figura quando dei nove birilli presenti in losanga sul campo, ne vengono abbattuti gli otto del contorno e ne resta l'uno al centro (koenig/re); **“babel”** è il punteggio pieno che si ottiene quando con una sola boccia si abbattono tutti e 9 i birilli; **sandhas** (coniglio nella sabbia): si ha questa penalità quando la boccia lanciata, al primo impatto non batte a terra sulla banda “rossa” di tiro, ma sulla pista, rendendo con ciò il tiro nullo; **sponda:** si ha questa penalità se la boccia lanciata tocca una delle due sponde prima di raggiungere i birilli, qualunque sia il numero di birilli che viene abbattuto, il punteggio è zero.

La Xenia (dal greco “ξενία”, *xenia*) riassume il concetto dell'ospitalità e dei rapporti tra ospite ed ospitante nel mondo greco antico, della cui civiltà costituiva un aspetto di grande rilievo. La *xenia* si reggeva su un sistema di prescrizioni e consuetudini non scritte che si possono riassumere in tre regole di base: il rispetto del padrone di casa verso l'ospite, il rispetto dell'ospite verso il padrone di casa e la consegna di un “regalo d'addio” all'ospite da parte del padrone di casa. Il padrone di casa doveva essere ospitale e fornire all'ospite cibo e bevande, la possibilità di lavare il corpo e indossare vesti pulite. Non era considera-

to educato porre domande fino a che l'ospite non lo avesse “concesso”. Ciò era molto importante soprattutto nei tempi antichi, quando si pensava che gli dei potessero assumere sembianze umane: se il padrone di casa avesse trattato male un ospite dietro le cui vesti si celasse un dio, avrebbe potuto incorrere nella collera divina. Il dono d'addio dimostrava che il padrone di casa era stato onorato di accogliere l'ospite. Vitruvio, a tal proposito, ci tramanda che gli artisti dell'antica Grecia chiamavano “*xenia*” un genere pittorico (vicino alla moderna natura morta) che rappresentava galline, uova, ortaggi, frutti e altri prodotti della campagna che venivano solitamente donati all'ospite. Dal canto suo, l'ospite doveva essere gentile e non invadente. La *xenia* comportava anche il dovere di ricambiare l'ospitalità ricevuta e quello di badare a

qualunque ospite. Possiamo dire che era un modo per rendere l'ospite “membro temporaneo” della comunità che stesse visitando, ma poteva anche indicare, più semplicemente, che il visitatore non era un membro “vero e proprio”, ma solo un ospite temporaneo. Il dio greco Zeus veniva a volte indicato con l'epiteto di *Xenios* a indicare, fra gli altri suoi attributi, anche quello di protettore dei viandanti e garante della *xenia*. Questo mostra come il concetto di ospitalità che si riassume nella *xenia*, fosse profondamente incardinato nella spiritualità greca che la concretizzava poi nell'obbligo religioso di offrire ospitalità ai viandanti, i quali a loro volta erano investiti di responsabilità che andavano oltre la mera reciprocità.

Culti Riformati mensili a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione “La Residenza”
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

Le prossime date sono le seguenti:

- domenica, **7** maggio 2017
- domenica, **18** giugno 2017

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano – MM3 – Tram 1 – Bus 94

le prossime date

- domenica, **7** maggio, sermone in tedesco
- sabato, **20** maggio, Confermazione prima parte, ore 19.00, sermone in italiano
- domenica, **21** maggio, Confermazione seconda parte, ore 10.00, sermone in tedesco
- domenica, **18** giugno, Sonntag, sermone in tedesco

ogni volta alle ore 10.00, tranne i culti con indicazioni particolari

Pastore riformato

Robert Maier

Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano
Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

La scuola elementare è cambiata ma mantiene lo stesso spirito e la stessa atmosfera

Scuola Svizzera Bergamo fra passato, presente e futuro

Tutti noi ricordiamo l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza, quella ancora acerba sulla lunga via della maturità. Di solito più volentieri quando i capelli iniziano a esibire qualche filo grigio. Talvolta con qualche piccola insofferenza, magari con un insuperato fastidio per i compiti a casa, le verifiche in classe o le interrogazioni da soli, sotto gli occhi di tutti, davanti alla lavagna, di fianco alla cattedra. A volte con un'antipatia mai sopita per una certa materia o perfino per una particolare insegnante. Tutte cose ormai remote. Più spesso però - se ci soffermiamo un istante a pensare - siamo sommersi da ricordi gioiosi, da allegrie ancora vive, da una cara nostalgia che, per quanto passeggera, ci allarga il cuore e lo allaga pian piano di vivi rimpianti. Poi spunta immancabile la curiosità. Chissà dove saranno finiti i miei compagni di banco, le mie amiche di intervalli all'aperto, le maestre e i professori che ancora ricordo. L'età della spensieratezza, della sicurezza in famiglia e delle poche responsabilità, a parte lo studio e l'educazione ancora in fase di apprendimento, per noi adulti è ormai relegata ai ricordi conservati con cura o con distrazione nella nostra memoria. Sarebbe bella una festa di ex allievi! Ci si potrebbe rivedere, accidenti! Potremmo ritrovare compagni e compagne, maestre e professori, e rimettere piede a scuola!

Il passato remoto

Dovessimo fermarci ai ricordi di chi ha qualche capello grigio sarebbe ormai come studiare le guerre puniche. Il maestro - o la maestra - avuto per cinque anni alle elementari, e che ci ha fatto quasi da padre putativo, quasi da zio o da fratello più grande, talvolta quasi da amico. Un confessore attento, una guida severa eppure gentile, un educatore fondamentale. Poi c'era la classe, i compagni, le amicizie più forti, i primi amori da confusione totale. Gli occhi celesti della bambina del secondo banco a sinistra. Le partite a pallone in cortile con una masnada di scatenati maschiacci. I libri pesanti nella cartella. Il pulmino della scuola strapieno e quei viaggi che erano sempre uno spasso. E ogni mattina quel cancello indelebile nella memoria, quella nitida gradinata da salire a saltelli verso l'ingresso, e la porta della mia classe che si chiudevano alle spalle di tutti, escludendo il mondo, e ricreando ogni mattina una sorta di famiglia allargata, con un senso di appartenenza ad un gruppo e a una



Una delle aule della scuola elementare.

comunità precisa, diversificata, multicolore, che giorno per giorno imparavamo a edificare e a consolidare insieme. Con buona volontà e in armonia. Insieme. Si scriveva con la stilografica sui quaderni, ci si sporcava le mani coi gessetti, si imparava a memoria qualche poesia, si lavorava il legno e si disegnavo sulla carta con pastelli, matite, acquerelli e colori a tempera, ci si sbucciava le ginocchia per terra negli intervalli. Ricordiamo ancora i profumi e gli odori, il gelo e l'afa, la pioggia e il vento e il sole, di tutti quegli anni beati.

Il passato prossimo

Poi il tempo passa. Le scuole elementari finiscono, e anche le medie. C'è il trauma del rito di passaggio. Il cambio di scuola e il cambio di "società". Si resta soli. Gli amici e le compagne di banco prendono strade diverse. Le scuole superiori. L'università. Il lavoro. La professione. Qualche volta non in questo ordine preciso, e non come tutti. C'è chi interrompe gli studi, chi preferisce il lavoro, chi va all'estero e non si fa più sentire o vedere. Si hanno dei figli, che a tempo debito iscriviamo all'asilo, e poi a scuola. Magari nella nostra stessa scuola. E con i figli è come se rifacessimo le elementari per la seconda volta. Le lavagne verdi scorrevoli a muro o quelle nere di ardesia sono state sostituite da lavagne elettroniche, da diavolerie interattive.

Si scrive sempre meno. Le verifiche non sono più su fogli di protocollo da piegare a metà. Ci sono test con crocette, fotocopie già pronte, voti che cambiano, tecniche di approccio formativo e di stimolo didattico che mutano i tempi di autonomia assegnati. Ma resta il cancello e resta il cortile. Restano gli stessi intervalli spensierati o talvolta ribelli, la mensa dove si mangia sempre qualcosa di buono e si evita sempre ciò che non piace. L'amico migliore c'è ancora, come c'è la compagna che suscita batticuori improvvisi con un semplice sguardo insistente di occhi neri e lucenti come la luna nel pozzo. Ci sono le gite per cantare e mettersi a urlare di sola allegria e le gare di sci, le piccole olimpiadi aperte anche ai più gracili, la maestrina giovane che ci fa conoscere una band fantastica e dei dischi pazzeschi, il maestro barbuto che ci fa decorare il soffitto della classe con tanti rami secchi ai quali appendiamo foglie di cartoncino colorato e fiori di cartapesta, così seduti nei banchi sembra di stare in una foresta fiorita anche a dicembre e fuori brilla la neve. Gli sport in cortile e in giardino non sbucciano più le ginocchia, perché ci sono tute e divise che riparano, felpe che coprono, con lo stemma della scuola. Lo zainetto è più leggero. Meno libri e più Internet, nell'apposita aula di infor-

continua a pagina 14

continua da pagina 11

matica, con tante postazioni munite di personal computer. La biblioteca scolastica viene frequentata di meno. Ma è sempre lì, rifornita periodicamente di nuovi libri illustrati, saggi e romanzi, volumi adatti a ogni età.

Il presente

Il cancello c'è ancora. Protegge i più piccoli ed esclude i pericoli. Alle insegnanti si sono aggiunti gli occhi attenti di bidelli e custodi. Anche la scalinata c'è sempre e c'è ancora chi la sale a saltelli e la scende correndo. I quaderni resistono, ma ora ci sono anche i tablet e gli i-pad, molto più pratici e veloci per tutto, da riconsegnare ogni volta in perfetto ordine nell'ufficio del direttore didattico. La settimana di gita in Svizzera, a lavare i piatti da soli e a dormire nei sacchi a pelo, c'è ancora, come ci sono le escursioni periodiche in città e nei dintorni. La scuola elementare si è

evoluta e guarda al futuro che, come sempre, strizza l'occhietto allettando con tecnologie nuove. La scuola si adegua, gli educatori e le insegnanti si aggiornano, cambiano, modernizzano, apportano idee nuove ed entusiasmi diversi. Si fa fotografia e danza, pallavolo e basket, musica e musical, teatro e *pet therapy*, si cura l'orto e il giardino, ci sono continui approfondimenti culturali e scientifici in collaborazione con le istituzioni della città di Bergamo, interscambi con realtà scolastiche dell'immediata provincia. Ci sono contatti sempre frequenti con altre scuole svizzere, con visite reciproche. La scuola organizza sempre i corsi di tedesco serali per gli adulti, soprattutto per i genitori italiani o non germanofoni, conferenze di scrittori, giornalisti e psicologi. Da qualche anno c'è una circolare settimanale inviata regolarmente via e-mail a tutti i genitori, con la sintesi delle attività svolte da lunedì a venerdì, e con tante foto ricordo. C'è un bel sito web dove chiunque

si può informare comodamente da casa sulla vita, la metodologia e le novità della Scuola Svizzera Bergamo.

E anche noi adulti da un pezzo ci accorgiamo di come "le nostre scuole elementari" si siano evolute modernamente dai quaderni e dalle stilografiche, dai sussidiari e dalle matite colorate che ancora ricordiamo con immenso piacere. Tuttavia mantenendo la stessa atmosfera e lo stesso spirito che hanno respirato e amato anche i nostri figli. E che presto o tardi, speriamo, conosceranno anche i nostri nipoti.

Fabrizio Pezzoli

Schweizer Schule Scuola Svizzera Bergamo

Via Adeodato Bossi, 44
24123 Bergamo – Italia

www.scuolasvizzerabergamo.it

Segreteria: Tel. 0039 035 36 19 74

Fax 0039 035 369 49 26

E-mail: info@scuolasvizzerabergamo.it

Si è chiusa il primo aprile a Genova

Grande successo della mostra di Peter Aerschmann sullo "Straniamento"

Il 1° aprile si è conclusa con grande successo di pubblico e stampa la mostra personale dell'artista svizzero Peter Aerschmann (residente a Berna) intitolata *Ostranenie-Dépaysement/Straniamento – Arte e Globalizzazione* in una Società di Massa, patrocinata dal Consolato Generale di Svizzera a Milano e curata da Viana Conti e Virginia Monteverde, artista,



Peter Aerschmann con il Console Onorario René Rais e con Christine Enrile, Virginia Monteverde, Viana Conti. A sinistra il manifesto della mostra.

curatrice e direttore artistico dell'Associazione Culturale Art Commission a Genova. Alla vernice del 4 marzo è intervenuto brillantemente il Console Onorario di Svizzera a Genova Dott. René Rais.

La mostra è stata inaugurata venerdì 3 marzo alle ore 18.00 allo Spazio46 di Palazzo Ducale, Genova.

Nella sua personale l'artista svizzero ricostruisce frammenti della Città Globale innescando nell'osservatore un senso di straniamento.

Più reali del reale, le sue ricostruzioni digitali generate al computer, trasmettono inquietudi-

ne e sospetto nell'osservatore, in quanto sospese, slittanti o roteanti in uno spazio vuoto, in assenza di leggi di gravità. Sono schermi scaturiti da un immaginario che vuole restituire, attraverso lo sguardo dell'artista, un mondo riflesso e riassembleato nei frammenti di uno specchio esploso come una bolla di sapone.

La mostra è stata promossa da Art Commission con il patrocinio di Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e Consolato generale di Svizzera a Milano, organizzata in collaborazione con C|E Contemporary Milano.

V. C.

Ricco programma per 27 giovani di tutto il Circondario consolare

Porte Aperte ai Giovani Svizzeri al Consolato Svizzero di Roma

Il 31 marzo 2017, presso l'Ambasciata Svizzera di Roma, si è svolto un pomeriggio ricco di conferenze e di "conoscenze" per i giovani svizzeri italiani. L'evento "Porte aperte ai giovani", riservato e rivolto ai giovani dai 17 anni in su, è stato "annunciato" personalmente dalle lettere e dalle mail dell'Ambasciata, sempre organizzata al meglio sul fronte informativo. L'ambasciata ci ha aperto le porte verso le ore 14.15, all'ingresso il Console Giancarlo Paduano-Heller, il presidente dell'UGS (Unione Giovani Svizzeri <https://www.svizzeri.ch/chi-siamo/>) Edoardo Trebbi e altri funzionari dell'ambasciata ci hanno accolto e guidato verso la sala di videoriproduzione. Li riuniti, noi giovani svizzeri, circa una trentina, abbiamo assistito alla riproduzione di un cortometraggio di Fulvio Bernasconi, un regista luganese, intitolato "Hopp Schwyz" (Vai, Svizzera), corto-documentario molto interessante, in cui il regista stesso riflette sulle scelte dovute alla sua doppia nazionalità, prendendo come esempio calzante il tifo calcistico. Successivamente i collaboratori ci hanno suddiviso in tre gruppi per effettuare uno speed-date, in



Il gruppo dei giovani all'ingresso, con al centro il Console.

Visita anche all'Ambasciata

Nello splendido quadro dell'Ambasciata di Svizzera l'evento dedicato ai giovani, dal 1997 al 1999, di **tutto il circondario consolare**: erano presenti giovani da Firenze a Lipari.

Le porte dell'Ambasciata si sono aperte offrendo a 27 ragazzi e ragazze un programma interattivo, divertente e informativo durante il quale hanno avuto la possibilità di porre domande e dialogare su differenti temi con collaboratori consolari e diplomatici dell'Ambasciata, dalla politica ai passaporti, passando per l'economia e la formazione universitaria in Svizzera.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ambasciata di Svizzera in Italia

cui ognuno di noi, a giro, doveva presentarsi il più velocemente possibile. Fatto ciò era arrivata l'ora del test; nulla di preoccupante o difficile, tutto ciò era legato ad un gioco, suddiviso in quattro aree tematiche, attraverso il quale noi giovani dovevamo dimostrare le nostre conoscenze riguardanti la Svizzera, la sua politica, la sua economia, la sua "storia". Tra tutte, sicuramente la più interessante per noi giovani è stata l'area relativa all'educazione, dove ci hanno informato sulle università in Svizzera, sulle nuove Scuole Professionali Universitarie e sulle possibilità offerte a noi giovani svizzeri all'estero. Infine, verso le ore 17.00, a conclusione del gioco, il Console ci ha invitato nelle sale della Residenza dell'Ambasciatore, dove gentilmente ci è stato offerto un aperitivo da parte dell'Ambasciatore stesso, il quale purtroppo, per impegni superiori, non era presente quel giorno; in seguito i gruppi sono stati premiati, in merito alle "skills" dimostrate nell'esecuzione del questionario precedentemente assegnato. Insomma, un pomeriggio all'insegna della formazione, dello scambio culturale e dell'avvicinarsi reciproco alle scelte che toccano e toccheranno a noi giovani, fieri sicuramente delle numerose opportunità date dalla nostra

appartenenza a più nazionalità, le quali non si scontrano fra loro ma convivono armoniosamente nel nostro patrimonio culturale.

Andrea Gerhard Lutz



Scambio di opinioni e conoscenze.

Nei locali della Scuola Svizzera

Da sessant'anni si riunisce ogni mese l'Ouvroir delle signore Svizzere di Roma

L'Ouvroir si riunisce ogni mese, il mercoledì pomeriggio, presso i locali della Scuola Svizzera. Una tradizione che dura ormai da più di 60 anni e che in molte occasioni ed in diversi periodi ha costituito il fil rouge del Circolo Svizzero di Roma.

È un appuntamento a cui non si può mancare, l'occasione per ritrovare e mantenere vecchie amicizie o per seminarne di nuove che, poi, crescono e si rafforzano anche al di fuori dell'incontro mensile. È un pezzo di Svizzera che si ritrova, da cantoni diversi. Si parlano tutte le lingue passando con semplicità dal mundart al tedesco al francese all'italiano. Mentre si degusta il thè accompagnato dai dolci portati da alcune delle signore, ci si racconta della recente visita fatta ai parenti, dell'ultima vacanza o dei prossimi viaggi, dei figli o ci si scambiano ricette, piacevoli chiacchiere interrotte solo dal campanello

di Eveline Degli Abbati che riporta il silenzio in sala. Il discorso di Eveline è un momento chiave della riunione. Vengono riportati i saluti di chi non ha potuto partecipare o condivise tra i presenti le notizie della comunità, mantenendo così salda la rete. Poi si passa ai ringraziamenti per chi ha portato i dolci per il thè e infine si ammirano gli ultimi lavori fatti a maglia, dei veri capolavori che verranno offerti in beneficenza o venduti al mercatino di Natale. Infine si fanno gli auguri a chi compie gli anni nel mese e, questa volta, con grande piacere li rinnoviamo alla signora Diri Monney ed alla signora Anna Di Domenico che compie ben 97 anni!

Marina Torre

Prossimi incontri

mercoledì 3 maggio e 31 maggio 2017 alle ore 16.30 - 18.00.

Per informazioni:

evelinedegliabbati@libero.it oppure circolo@svizzeri.ch

Calendario eventi:

www.svizzeri.ch/ouvroir/2016-2017-incontri/

Prossime proposte: sono consultabili sull'agenda della pagina web www.svizzeri.ch

Per essere sempre aggiornati ed informati iscrivetevi alla newsletter del portale www.svizzeri.ch

Da oggi anche **Circolo Svizzero:** il gruppo Whatsapp degli svizzeri per essere sempre informati, inviate il vostro numero di telefono mobile a circolo@svizzeri.ch e sarete inseriti nella lista per essere sempre informati.

Claudia Antonella Corselli Landolina nuova presidente

Assemblea generale del Circolo Svizzero di Palermo a casa Malou Li Vorsi

Il 2 aprile il Circolo di Palermo e Sicilia Occidentale si è riunito per l'annuale assemblea.

Come di tradizione ci siamo tutti ritrovati in casa di Malou Li Vorsi, che ringraziamo per l'affettuosa ospitalità molto gradita da tutti.

Dopo aver pranzato tutti insieme siamo passati alle faccende serie; dopo quasi trent'anni di presidenza la nostra presidente, a causa dell'età avanzata, si è dimessa. All'unanimità abbiamo nominato la Signora Claudia Antonella Corselli Landolina.

La ringraziamo di aver accettato l'incarico e le auguriamo buon lavoro, impegnandoci a collaborare con lei.

Il desiderio della nostra neo-presidente è di incrementare le attività del circolo affinché tanti svizzeri residenti nella nostra isola partecipino ai nostri incontri.

Le auguriamo di riuscirci!

G. C.



I partecipanti all'assemblea in attesa del dessert.

La violenta fine dell'Ordine dei Cavalieri del Tempio di Salomone

Conferenza al Circolo di Catania sui Templari e la Sacra Sindone

In un tempo di Pasqua che sa già quasi d'estate, il Circolo Svizzero Catania si riunisce per ascoltare la presentazione dal suggestivo titolo "i Templari e la Sindone".

Il nostro relatore, dott. Rosario Tomarchio, entra subito in argomento raccontando la violenta fine dell'Ordine dei Cavalieri del Tempio di Salomone (Templari) nel 1314 per mano di Filippo IV il Bello, re di Francia, desideroso di azzerare i propri debiti e di accaparrarsi le ricchezze di questo ordine monastico-cavalleresco che, gestendo i beni dei pellegrini il cui viaggio in Terra Santa doveva proteggere, era arrivato a costituire il più avanzato e capillare sistema bancario dell'epoca.

L'accusa mossa fu di eresia (si diceva adorassero un busto barbuto detto Bafometto) e sodomia (nello stemma vengono rappresentati 2 cavalieri che condividono la cavalcatura) e così Filippo il Bello, sostenuto da Papa Clemente V, poté farli arrestare, torturare e dopo le confessioni, bruciare sul rogo.

Nel 2001 negli Archivi Vaticani segreti, la studiosa Barbara Frale ha scoperto un documento risalente al 1308, la "pergamena di Chinon" (il castello prigionie dei Templari) nel quale risulta come il Papa avesse concesso l'assoluzione e il perdono della Chiesa per l'accusa di eresia, con la speranza di salvare l'Ordine non decretandone lo scioglimento ma la sospensione nella speranza di poterlo riformare. Come entra la Sindone in tutto ciò? Il lenzuolo sul quale è visibile l'immagine di un uomo che ha subito torture e violenze compatibili con quelle riferite dai Vangeli sulla Passione di Cristo, oggi conservato a Torino, ha una storia ancora in parte misteriosa che si intreccia con quella dell'Ordine templare.

Le ipotesi più accreditate, ci racconta il ns relatore, dicono che durante la 4.a crociata, Ottone de La Roche ruba la Sindone nel sacco di Costantinopoli, la porta ad Atene dove la consegna ai Templari perché la portino in Francia a suo fratello, Ponzio de La Roche. Qui a Lirey, un erede, Geoffrey de Charny, nel 1353 fa costruire una chiesa per conservare un lenzuolo che dichiara essere la Sindone che avvolse il corpo di Gesù: il possesso da parte della sua famiglia di questo telo è attestato anche dal sigillo della famiglia, come si può vedere su un antico medaglione ripescato sul finire del XIX sec nella Senna dove le armi dei casati Charny e Vergy sono legati dall'immagine della Sindone. Infine Margherita di Charny contessa de La Roche, nel 1453 la

vende ai duchi di Savoia che la conservarono prima a Chambéry e poi a Torino e ne rimasero proprietari fino al 1983 quando Umberto II, ultimo re d'Italia, nel suo testamento regalò la Sindone al Papa e Giovanni Paolo II stabilì che rimanesse a Torino e ne nominò Custode il suo arcivescovo.

Tante le indagini scientifiche svolte sulla Sindone: l'esame al C14, che diede una datazione tra il 1260 e il 1390, fu contestato da più studiosi sia sulla base della travagliata storia del lenzuolo (incendi, viaggi perigliosi anche fisicamente a contatto col cavaliere che la trasportava...), sia per il confronto con il "Codice Pray", antico manoscritto ungherese datato dal C14 al 1192, nel quale vi è una illustrazione che mostra incredibili somiglianze con la Sindone per la posizione del corpo di Gesù, il modo in cui sono giunte le mani sul bacino con una particolare torsione del pollice, dovuta proprio al chiodo conficcato nel polso, come riportato anche dalla immagine impressa nel telo sindonico.

Il botanico e palinologo svizzero Max Frei nel corso degli anni '70 operò più analisi su polveri prelevate dalla Sindone: furono scoperti ben 100 tipi diversi di pollini che permisero di disegnare un itinerario che partendo da Gerusalemme poteva aver portato il telo ad Edessa (oggi Urfa, in Anatolia), poi ad Istanbul, Atene, Lirey e Chambéry.

Altro studio importante è quello fatto per confronto con 2 reliquie considerate autentiche

dalla Chiesa, il Sudario di Oviedo (telo di lino conservato in Spagna di ridotte dimensioni servito per avvolgere il capo di Cristo dopo la Deposizione e che riporta alcune macchie di sangue – stesso gruppo sanguigno AB del corpo della Sindone – ma nessuna immagine) e il Volto di Manoppello (Pescara, cosiddetto "velo della Veronica", telo di bisso sempre di ridotte dimensioni dove è impressa l'immagine di un volto maschile): i 16 punti principali del viso sono perfettamente corrispondenti! Ovviamente la presentazione del ns relatore dott. Tomarchio non vuole essere esaustiva e desidera solo mettere in luce alcuni elementi che potrebbero portare ad una revisione del processo ai Templari, perseguitati per il loro peso politico ed economico.

Pizza al tonno, arancini al sugo e 2 golosissime torte con crema e fragoline, per festeggiare il compleanno della cara amica Adele, concludono la ns serata, mentre le curiosità suscitate dalla conferenza appena finita continuano ad animare fino a tardi la conversazione.

La Sindone rimane così ad affascinarci col suo mistero e il dramma della sua immagine: ognuno può dare dentro di sé la risposta ai mille interrogativi. A noi piace farlo ricordando quel versetto di Isaia (55,6) "cercate il Signore, mentre si fa trovare invocatelo mentre è vicino" e con queste righe augurarvi una Santa Pasqua.

Sabina Giusti Parasiliti

In prova 6 mesi – Proteste dall'Italia

Chiusura di tre valichi doganali in Ticino

La chiusura (a titolo di prova per sei mesi) di tre valichi secondari con l'Italia (2 nel Mendrisiotto, 1 nel mal cantone) ha provocato parecchie proteste in Italia. Berna ha autorizzato – e avvertito preventivamente Roma – la chiusura notturna (tra le 23.00 e le 5.00) di tre valichi, sui 16 chiesti con una mozione al Nazionale. Il provvedimento è volto a frenare la "criminalità transfrontaliera", fatta di furti

e rapine in Svizzera con immediata fuga in Italia, ma anche di traffico di rifugiati e di frodi doganali.

Immediata protesta dei sindaci dei comuni italiani di confine, con appelli alla Regione Lombardia e richieste di intervento a Roma. Il PD ha perfino chiesto al ministro degli esteri italiano di riconsiderare le relazioni internazionali con la Svizzera!

L'Assemblea annuale del Circolo Svizzero di Firenze

Bilancio dell'attività e degli intenti Confermati presidente e comitato

Si è svolta lo scorso 9 marzo l'assemblea annuale del Circolo svizzero di Firenze, per l'elezione del comitato direttivo. Marianne Pizzi è stata riconfermata presidente ed è stato rieletto per intero anche il comitato uscente, così composto: Ursula Pini (vice-presidente), Pia Falugiani (cassiera), Silvia Zampini (segretaria), Anne-Louise Kuhn, Verena Raffaelli, Reto Blattner, Lucio Feri, Giovanni Frosini, Mario Pizzi, David Tarallo (membri). Revisori dei conti: Edith Fabbri e Giovanni Weber. Nel corso dell'assemblea, Marianne Pizzi ha tracciato un bilancio dell'attività e degli intenti del Circolo svizzero di Firenze: "Un punto importante – ha ricordato la presidente – è stato quello di favorire la partecipazione dei bambini, organizzando attività invitanti per loro, sapendo che poi si divertono anche i grandi. Particolarmente apprezzato è stato il contributo dei nostri giovani maestri (sono i nostri giovani cresciuti) nell'intrattenere e entusiasmare i piccoli. Grazie a chi aiuta sempre "im Hintergrund": Barbara Affolter, Anita Sansone, Silvia di Montespertoli.

Inoltre abbiamo sfruttato al meglio il nostro impianto di videoproiettore e schermo, offrendo mensilmente un film che abbia un nesso con la Svizzera (regista, attore, luogo, premi vinti, contributi conferiti), presentato e discusso in gruppo con la guida di un esperto di comunicazione.

Abbiamo svolto attività di socializzazione, tra di noi, soci e amici, e in questi locali, ma anche insieme ad altri circoli, il mese scorso con il circolo di Roma per la cena raclette, ma anche con il circolo di Perugia, Arezzo, Livorno/Pisa per la visita al Museo della paglia

di Signa. Ambedue gli eventi sono riportati sull'ultimo numero della Gazzetta. Abbiamo continuato a lavorare per il futuro indagando il nostro passato, ampliando la nostra memoria storica per condividerla poi a vari livelli (pubblicazioni, seminari), e qui guardo David Tarallo, il motore delle ricerche. Memorabile rimarrà la giornata dedicata al tema "LA COMUNITÀ SVIZZERA A FIRENZE: IERI E OGGI", con la partecipazione delle autorità comunali, la nostra Caterina Biti ed Eugenio Giani, autorità ticinesi, consigliere di stato del cantone Ticino, Norman Gobbi Gobbi, Francesco Quattrini, e dell'ambasciatore di Roma Kessler, senza voler dimenticare nessuno. Apprezziamo in modo particolare le occasioni avute che hanno visto i nostri soci coinvolti in prima persona, quando ci raccontano della loro professione, si mettono in cucina per preparare una cena a tutti, si occupano a decorare i locali per rendere gli eventi più significativi, propongono temi nuovi oppure quando ci criticano. Qui al circolo ognuno è importante e non vorremmo fare a meno di nessuno. Cerchiamo di diffondere, tramite la nostra circolare o con messaggi email, offerte di lavoro, richieste di alloggio, informazione su eventi imminenti, che ci raggiungono spesso all'ultimo minuto. Purtroppo possono essere inviati, data la ristrettezza dei tempi, soltanto ai soci che ci hanno indicato il loro indirizzo di posta elettronica. Siamo stati filmati con il titolo "Svizzeri di Toscana" dalla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) nell'ambito del programma *Svizzera e Dintorni*, trasmessa il 26 dicembre e da allora disponibile su internet".

Attività

Intensa l'attività da qui a fine stagione: il 19 aprile è stato proiettato nei locali del Circolo il film *Everyday Rebellion*, per il progetto Cineforum Svizzero 2016-2017. Sabato 6 maggio è prevista una cena, mentre il 17 maggio ci sarà ancora un film del cineforum, "La Fine è il mio inizio", di Jo Baier.

Domenica 7 maggio, alle ore 16.00, Muttertagbasteln: preparazione di regalini per la festa della mamma.

Sono previsti lavori di carta con colla, lana, pennarelli, matite... sotto la guida di giovani maestri. Venerdì 19 maggio alle ore 20.30, per ricordare il 500° anniversario della Riforma ci sarà l'occasione di ascoltare un contributo collaterale sul tema "Lutero a Worms: come viaggiavano le notizie", relatore Raffaele Volpe, pastore della Chiesa Riformata Svizzera e membro del Circolo. Sabato 27 maggio ritorna il Circo "En piste!" con uno spettacolo della durata di circa 40 minuti seguito dalla possibilità di fare prime esperienze e scoprire strumenti e tecniche per avvicinarsi al mondo magico del circo. Gli artisti sono ragazzi della scuola media. Venerdì 9 giugno, alle ore 20.00, proiezione del documentario dal titolo "Svizzeri di Toscana" trasmesso dalla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) nell'ambito del programma "Svizzera e Dintorni". Seguirà la presentazione del libro fresco di stampa "La comunità svizzera a Firenze: ieri e oggi", a cura di David Tarallo. Il libro, pubblicato da Nerbini di Firenze, riporta contributi sul tema da parte di autorità e membri del circolo.

David Tarallo

Circolo Svizzero di Genova

Visita a Villa Durazzo Pallavicini per la fioritura delle camelie

Domenica 26 marzo, grazie al suggerimento della nostra socia Margherita Conrad, in una bella giornata di sole, ci siamo trovati a Pegli, quartiere del Ponente genovese per una visita guidata al Parco Durazzo Pallavicini,

realizzato dall'architetto e scenografo Michele Canzio a metà del '800 e considerato una delle maggiori espressioni dell'arte del giardino romantico. Il percorso di visita si svolge come in una ori-

ginale rappresentazione teatrale, in tre atti, ognuno composto da quattro scene contraddistinte da architetture, laghi, cascate, arredi, piante rare, ricco di significati allegorici e simbolici. L'acqua nel parco è utilizzata per

trasmettere stati d'animo ed emozioni e infatti è la protagonista indiscussa di ogni atto del racconto.

Guidati dall'Architetto Silvana Ghigino, Direttore del Parco, abbiamo intrapreso un percorso dedicato, alla scoperta di uno dei suoi gioielli più preziosi: il viale delle camelie, in fioritura tra gennaio e aprile, composto da straordinari individui arborei di *Camellia Japonica*. Il viale è considerato una delle più importanti raccolte di esemplari secolari d'Italia, risalente presumibilmente al 1856, dieci anni dopo la prima inaugurazione del Parco.

L'Arch. Ghigino ci ha condotti per mano, grazie alla sua competenza e soprattutto grande passione, in uno straordinario excursus storico e botanico, con protagonista la camelia, fiore amatissimo nell'800, fino all'affascinante e difficile sfida odierna per la preservazione delle piante ultracentenarie del Parco.

Alla fine del percorso, durato circa 2 ore, è stato possibile gustare un tè di camelia in un'ambientazione del Parco, circondati dallo splendore della primavera agli esordi.

G.S.



Il gruppo degli Svizzeri nel Parco delle Camelie.

Le feste pasquali al Circolo Svizzero di Genova

La tradizionale rottura dell'uovo durante la cena con cima genovese

Cos'è meglio, partire il sabato con i nonni per la montagna oppure andare al circolo per rompere il tradizionale uovo di Pasqua? Per la nostra piccola mascotte Alberto non ci sono dubbi: la montagna può aspettare ancora un giorno, la precedenza viene data al grande uovo di cioccolato, altrimenti chi lo rompe? Ed è così che anche lui è presente sabato 8 aprile alla cena-buffet di Pasqua, una serata trascorsa con soci ed amici del Circolo prima delle festività pasquali. Sulla ricca tavolata di antipasti non poteva mancare la cima alla genovese (a cima) un piatto tipicamente ligure che consiste in un pezzo di carne di pancia di vitello tagliato in modo da formarvi una tasca e farcito di numerosi ingredienti (polpa di vitello, uova, pinoli, parmigiano, maggiorana, piselli, carote, prosciutto cotto e mortadella). Una volta preparata viene chiusa, cucendola a mano per evitare che la farcitura esca. Viene quindi bollita in brodo di verdure per alcune ore in un telo di lino e lasciata a risposo sotto un peso. Una vera bontà! Poi a seguire i primi ed il secondo e finalmente è giunto il momento tanto atteso da Alberto (*nella foto*): i dolci e l'apertura dell'uovo di cioccolato appositamente per noi preparato e confezionato da "La Suissa" di Serravalle Scrivia. Un applauso ha salutato la rottura dell'uovo ("l'impresa" ha necessitato più di un pugno!) e ovviamente la curiosità si è subito concentrata sulla sorpresa che però ha deluso Alberto (era una bambola del tipo "Barbie") ma sotto c'era ancora un altro sacchetto che conteneva un fienile, un carretto con i buoi e alcuni accessori per il contadino, quindi una piccola fattoria, sorpresa, in questo caso, fortunatamente molto gradita!!!

La cena si è conclusa con l'apertura delle bottiglie di spumante e lo scambio degli auguri ed a un arrivederci alla prossima manifestazione!

E.B.



Accordi italo-svizzeri sul servizio militare

Mattinata informativa per i giovani presso il Circolo Svizzero di Roma

Sabato 1° Aprile, si è tenuto presso la Scuola Svizzera di Roma un incontro con i giovani svizzeri residenti in Italia al fine di informarli sugli accordi pattuiti tra l'Italia e la Svizzera sul tema del Servizio militare.

Il presidente del Circolo Svizzero di Roma, Dott. Fabio Trebbi, ci ha accolti e ci ha introdotto alla giornata esponendo a grandi linee gli argomenti di cui avremmo discusso. Ha poi preso la parola la socia del circolo svizzero Sara Koller, che ci ha chiarito le modalità di arruolamento ed delle eventuali leggi che le regolano. Inoltre con lei abbiamo approfondito la struttura dell'arma sia in Svizzera che in Italia, avendo quindi un confronto dei due sistemi. A seguito del "Question Time" il Presidente ci ha presentato il Direttore della Scuola Svizzera di Roma, il Professore Josè Oberson, con il quale abbiamo conosciuto la formazione duale Svizzera ed i suoi vantaggi.



Speciale Assicurazioni

“Assicurati” il contatto con i 54.000 lettori di gazzetta svizzera

Gazzetta Svizzera, 27.000 copie di tiratura, è il mensile che raggiunge e informa gli svizzeri residenti in Italia.

Cogli l'occasione e prenota il tuo spazio pubblicitario!

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



MEDIA VALUE

Ufficio Pubblicità Media Value
via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano
Tel. +39 02 8945 9724
mv@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera

In seguito ci è stata illustrata l'associazione dei giovani Svizzeri in Italia, UGS (Unione Giovani Svizzeri), presentataci dal Presidente dell'associazione Edoardo Trebbi. Avuto infine un tempo di confronto per chiarire punti ancora poco chiari, ci siamo salutati nella calda aria di Roma.

Augusto D'Auria
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

Petizione promossa in Ticino

Raccolta di firme per Alptransit

Una petizione che ha già raccolto 7'500 firme chiede di completare la linea ferroviaria del San Gottardo entro il 2035. Dopo l'apertura della galleria di base e quella del Monte Ceneri (2020), la linea resterà monca a sud di Lugano e mancherà il collegamento con l'Italia. Berna prevede il collegamento con Chiasso entro il 2040 / 50. Troppo tardi per i promotori che temono di non poter sfruttare pienamente il potenziale del San Gottardo quale "Ferrovia d'Europa".

In previsione della visita alle Terre di Pedemonte

L'assessore alla cultura a un incontro del Circolo Svizzero di Livorno e Pisa

Dopo la nostra gita a Signa del 18 febbraio dove abbiamo visitato il Museo della Paglia insieme ai Circoli di Firenze, Arezzo e Perugia, abbiamo ritrovato le nostre abitudini in loco e cioè nella nostra sede di Livorno.

Con la preparazione (12-13-14 maggio prossimi) da parte del Comune di Livorno della visita ai comuni di Terre di Pedemonte, Centovalli e Ronco sopra Ascona dai quali provenivano i primi svizzeri a Livorno e con i quali nel 2016 è stato stretto un Patto d'Amicizia, l'Assessore alla Cultura livornese Francesco Belaise ha espresso il desiderio di partecipare ad un nostro evento per conoscere meglio la nostra realtà. Il nostro Circolo è stato lieto di accogliere questa proposta con un incontro culminato con un pranzo conviviale predisposto dai soci che è stato molto apprezzato da tutti i presenti. Lo scambio e l'approfondimento di nozioni delle nostre diverse provenienze è stata un'occasione di arricchimento per tutti.

Matteo Morelli



I partecipanti posano per la foto-ricordo dell'interessante incontro.

Libri

“Il buio tra le montagne” del grigione Silvio Huonder

Con una prefazione di Fabio Pusterla e a cura di Gabriella de' Grandi, l'editore Dadò di Locarno pubblica la traduzione in italiano del romanzo storico di Silvio Huonder “Die Dunkelheit in den Bergen”. Basandosi su un fatto storico, l'autore scrive un romanzo avvincente che si situa praticamente agli esordi della criminologia.

Infatti, all'inizio del 19esimo secolo, il Canton Grigioni è saccheggiato dalle truppe napoleoniche. Il paese soffre la povertà, è ostaggio di una giustizia arbitraria e degli abusi dei potenti. Due dozzine di gendarmi al comando del giudice istruttore barone Johann Heinrich von Mont devono fronteggiare bande di disertori, ladri, vagabondi, esattori delle imposte abusive, chirurghi improvvisati. Quando nell'estate del 1821 il mulino dello stagno nei pressi di Bonaduz diventa il teatro di un triplice omicidio, il barone svolge le indagini con l'aiuto di

due reduci mercenari. La ricerca dell'assassino nelle valli difficilmente accessibili e nei villaggi, a piedi o a cavallo, è particolarmente ardua. Per i montanari è più facile convivere con la paura di un criminale a piede libero piuttosto che fidarsi dei tutori della legge giunti dalla capitale.

Tuttavia il barone von Mont e i suoi uomini riescono a scovare diversi sospetti e a portarli davanti alla corte criminale di Coira.

Natura e turismo

Svizzera Turismo prevede 45,5 milioni di franchi di investimenti per circa 700 offerte diverse. Parola d'ordine: scoprire la natura, fare il pieno di energia in luoghi rilassanti. A livello mondiale verranno distribuiti 11 milioni di opuscoli pubblicitari e si potenzierà anche internet.

Notizie brevi dalla Svizzera

La Svizzera paese felice

Secondo il World Happiness Report 2017, la Svizzera si situa al 4. posto, dietro Norvegia, Danimarca e Islanda, tra i paesi più felici al mondo. La statistica tiene conto del PIL per abitante, della speranza di vita, della salute, della generosità, dell'aiuto sociale, della percezione della corruzione nel governo e negli affari.

22 chili di formaggio

Il consumo di formaggio in Svizzera ha raggiunto nel 2016 i 22,1 chili per abitante, in aumento di 560 grammi rispetto al 2015. Oltre alle specialità regionali, i formaggi più apprezzati sono Appenzeller, Tilsiter, Raclette, Vacherin Fribourgeois, Gruyère, Emmentaler.

Domande d'asilo in calo

Nel primo trimestre 2017 le domande d'asilo in Svizzera sono diminuite del 57%, ma sono in aumento in marzo e si prevedono forti pressioni nei prossimi mesi. Il calo è dovuto al trattamento accelerato delle domande poco fondate.

Connubio Svizzera-Italia: elisir di lunga vita

Ricevute in Consolato a Milano le signore con più di 95 anni!

Mercoledì 19 aprile il Consolato generale di Svizzera a Milano ha organizzato nei locali dello "Swiss Corner" una merenda pomeridiana per festeggiare alcuni fra i più longevi rappresentanti della colonia svizzera milanese.

L'invito era stato esteso a tutti i cittadini svizzeri, dai novantacinque anni d'età, residenti nel capoluogo lombardo.

La Console Jocelyne Berset ha avuto il piacere e l'onore di accogliere una decina di signore che



Edia Bianchi.



Tre signore svizzere... per un totale di 296 anni, da sinistra a destra: Sandra Molinari, Helene Vedres e Magda Caldirola.

hanno partecipato entusiasticamente a questo evento e che grazie alla loro presenza hanno dato vita ad un pomeriggio pieno di allegria.

Tra golose fette di torta, infusi benefici di erbe e corroboranti calici di prosecco, le arzille convitate hanno avuto la possibilità di conoscersi reciprocamente e di chiacchierare amichevolmente fra loro e con lo staff del Consolato, condividendo ricordi delle loro infanzie in Svizzera e aneddoti delle loro avventurose vite in giro per il mondo.

Osservando lo spirito indomito e la gioia di vivere che animano queste cittadine elvetiche, si ha davvero l'impressione che il connubio fra Svizzera e Italia sia il segreto per una lunga e appagante esistenza!

Visto il successo riscontrato, il Consolato generale desidera proporre anche in futuro altri incontri di questo tipo con l'intento di rinsaldare le radici del nucleo storico della comunità svizzera, sperando in una partecipazione sempre più numerosa.

Turismo della salute nei paesi confinanti con la Svizzera

Farmaci in Svizzera più cari del 53%

Il turismo degli acquisti oltre frontiera dalla Svizzera aveva toccato punte elevate quando il franco si era rivalutato sull'euro. Oggi il fenomeno sembra un po' rallentato sia per il miglioramento dell'euro sul franco, sia per aumenti di prezzi all'estero rispetto a quelli svizzeri. Resta però un aspetto singolare che concerne le cure della salute.

Proliferano al di là dei confini svizzeri

gli studi dentistici, che in Svizzera non sono generalmente rimborsati dalle casse malati, che praticano prezzi molto inferiori a quelli svizzeri. Il fenomeno sembra intensificarsi anche per l'acquisto di medicinali, i cui prezzi sono molto inferiori a quelli praticati in Svizzera. Santé Suisse, organizzazione delle assicurazioni malattia, e Interpharma hanno recentemente pubblicato i

dati di uno studio su 490 prodotti, di cui 250 brevettati e 240 generici. Nel settembre 2016 i farmaci con brevetto scaduto erano del 20% meno cari all'estero. Il prezzo dei medicinali coperti da brevetto erano del 14% inferiori. Con un franco al tasso di cambio di 1,07 sull'euro, i medicinali generici venduti in Europa erano però del 53% meno cari rispetto alla Svizzera.

Presenti esperti del ramo e l'Ambasciatore svizzero in Italia

Incontro ad alto livello a Roma su informazioni fiscali e riciclaggio

Questa volta è stata la splendida **Villa Maraini a Roma** a far da cornice al convegno su *Scambi di Informazioni fiscali e Voluntary Disclosure 2.0*, tenutosi lo scorso 10 Aprile e patrocinato dall'Ambasciata Svizzera in Italia, ANDAF e Camera Penale di Roma.

Dopo il successo della conferenza milanese, in una sala gremita da un auditorio preparato e molto attento, il benvenuto è stato dato dal **Prof. Paolo Bertoli** (Presidente ANDAF – Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari) e l'**Avv. Cesare Placanica**, Presidente della Camera Penale di Roma.

Successivamente, l'Ambasciatore Svizzero in Italia **Giancarlo Kessler** e la **Prof.ssa Fabrizia Lapecorella** (Direttore generale finanze al MEF) hanno introdotto la conferenza, moderata dall'**Avv. Antonello Patanè** del Foro di Roma, illustrando quelle che sono state le novità legislative apportate negli ultimi anni in tema di scambio di informazioni fiscali, ed il duro lavoro svolto da entrambi gli staff, in cooperazione tra loro, per poter raggiungere gli obiettivi fissati con la Road Map firmata a Milano nel 2015.

Inoltre, sia l'Ambasciatore che la Professoressa Lapecorella, hanno evidenziato come la Svizzera abbia svolto un ruolo importante durante la prima VD, visto che ben oltre la metà delle richieste di adesione riguardava patrimoni situati in territorio elvetico. Peraltro, l'evento si è svolto praticamente in concomitanza con la notizia dell'accordo tra Italia e Svizzera sulle richieste di gruppo ed i c.d. contribuenti "recalcitranti", facente parte proprio della roadmap. La parola è poi passata all'**Avv. Prof. Paolo Bernasconi**, Procuratore Pubblico a Lugano per quasi vent'anni, Professore emerito di Diritto Penale dell'Economia in Svizzera e in Italia, consulente di governi ed organizzazioni internazionali e Avvocato socio dello Studio legale Bernasconi Martinelli Alippi & Partners di Lugano.

Il Professore ha approfondito la coesistenza di differenti sistemi di cooperazione internazionale in materia fiscale:

- la richiesta avanzata dall'Autorità straniera;
- lo scambio automatico di informazioni;
- la cooperazione spontanea;

concentrandosi poi sulla figura del reato di autoriciclaggio e sull'evoluzione storica dei reati fiscali in Svizzera.

Poi è toccato al **Dott. Luigi Belluzzo**, dottore commercialista, socio di Belluzzo & Partners, studio attivo nella consulenza ed assistenza fiscale e legale, delle operazioni straordinarie societarie del wealth planning e del family business, con sedi a Verona – Milano – Londra



– Singapore – e da poche settimane anche a Lugano, illustrare più nel dettaglio la Voluntary Disclosure 2.0, e le novità introdotte dal D. Lgs. 193/2016.

In particolare, si è soffermato sui benefici derivanti dall'autoliquidazione delle imposte e sulla procedura per la regolarizzare del denaro contante. Il Dott. Belluzzo si è poi concentrato sulle differenze che intercorrono tra Paesi "White List", così come modificati dal DM del 9 agosto 2016 (tra i quali rientra sempre anche la Svizzera) e i Paesi "Black List" con e senza accordo. Ha poi opportunamente evidenziato i problemi applicativi relativi al paese di "primo occultamento" ed auspicato l'emanazione a breve della Circolare esplicativa dell'Agenzia delle Entrate.

Il difficile compito di dar voce all'Amministrazione Finanziaria è toccato al **Dott. Vincenzo Averna**, Funzionario del gruppo Contrasto illeciti finanziari internazionali dell'Agenzia delle Entrate di Torino, il quale ha brillantemente illustrato quelle che sono state le criticità della prima Voluntary Disclosure, le soluzioni adottate dalla stessa Agenzia delle Entrate, nell'ottica della più piena collaborazione con i professionisti che hanno prestato consulenza ai contribuenti.

Il Dott. Averna ha anche evidenziato poi quelli che sono gli obiettivi della nuova Voluntary Disclosure, ovvero quello di "scovare" i contribuenti che non hanno usufruito della prima procedura di riemersione dei capitali all'estero, ammonendo anche che i dati acquisiti con la prima VD verranno utilizzati in modo completo. In seguito, è intervenuto l'**Avv. Markus W. Wiget**, curatore della Rubrica Legale della nostra Gazzetta Svizzera, oltre che membro del Collegamento Svizzero e Avvocato a Milano ed abilitato anche in Ticino, dedito prevalente-

mente al diritto penale societario, bancario e finanziario, oltre che al diritto svizzero.

L'Avv. Wiget ha dedicato quindi la propria relazione ai vantaggi penali scaturenti dalla riapertura dei termini per aderire alla collaborazione volontaria ed ha illustrato la limitata operatività della causa di esclusione della punibilità per taluni reati tributari ed alcuni reati del codice penale, a dispetto di altri non "coperti" dalla garanzia penale concessa con la Voluntary Disclosure 2.0.

Specificata attenzione è stata dedicata al riciclaggio ed alla sua interpretazione giurisprudenziale – particolarmente estesa - e conseguentemente al reato di autoriciclaggio, ancora oggetto di numerose incertezze interpretative, nonché alla ampia applicazione della confisca (anche per equivalente), sanzione particolarmente insidiosa per il contribuente. In ultimo, si è fatto solo un breve cenno ai nuovi reati di falso introdotti dalle due Voluntary Disclosures (artt. 5-septies e 5-octies L. 167/90).

In chiusura, nonostante il poco tempo a disposizione, l'**Avv. Prof. Valerio Vallefuoco**, Professore di Diritto Internazionale all'Università LUM Jean Monnet di Bari, docente di Diritto Internazionale Tributario presso la Scuola di Polizia Tributaria e all'Accademia e alla Scuola Ispettori della Guardia di Finanza, ha illustrato quelli che sono i profili rilevanti della disciplina dell'Antiriciclaggio, soffermandosi su compiti dei professionisti in materia.

L'incontro si è poi concluso con un ottimo rinfresco generosamente offerto dall'Ambasciata all'interno degli splendidi giardini di Villa Maraini, che ospitava anche l'esposizione Stockage del famoso artista svizzero **John M. Armleder**.

Vincendo anche il torneo ATP 1000 di Miami

Roger Federer decisamente avviato verso la centesima vittoria in un torneo mondiale

La stagione del pluricampione elvetico di tennis Roger Federer prosegue a tambour battente in questi primi mesi dell'anno. Dopo aver vinto il Grande Slam di Melbourne e il torneo ATP 1000 di Indian Wells, ha superato in una finale appassionante un altro "vecchio" del tennis mondiale, lo spagnolo Rafael Nadal. Nei 37 incontri fra i due campioni Nadal ne ha vinti 23 e Federer 14.

Il basilese otteneva così anche la 91esima vittoria in un torneo internazionale. L'elvetico promette - nonostante i 35 anni compiuti - di continuare a migliorare i suoi primati personali, tra i quali si contano anche 18 Grandi Slam e 26 ATP 1000. Dopo il riposo forzato dello scorso anno, Federer ha iniziato la stagione 2017 al 17esimo rango ATP, ma a inizio aprile era già salito al 4. posto, subito dietro l'altro campione elvetico Stan Wawrinka.

Anche Rafael Nadal, di ritorno da un periodo



difficile, è stato il principale contendente di Federer ed è pure risalito al quinto posto della classifica mondiale. Nadal è stato battuto da Federer sia nella finale di Melbourne, sia in quella di Miami. I due hanno anche potuto

approfittare delle assenze del numero uno Murray e del numero due Djokovic, pure condizionati da problemi fisici. Nadal conta però di rifarsi nei prossimi grandi tornei sulla terra battuta, il torneo da lui preferito.

Anche Federer si prepara però al primo grande evento sulla terra rossa, il torneo del Roland Garros di Parigi. Federer, che è sicuramente tornato ai suoi livelli di gioco migliori, è cosciente del fatto che l'età possa giocargli brutti scherzi, in un ciclo stressante come i mondiali di tennis. Per questo ha deciso di scegliere con la massima cura sia i tornei a cui partecipare, sia i momenti di riposo e ricupero. Si presenterà sicuramente a Parigi in splendida forma e, visti i risultati, sarà ancora l'uomo da battere. Non lo dice, ma sotto sotto non si nasconde l'obiettivo di raggiungere le 100 vittorie, record detenuto finora da un solo tennista: l'americano Jimmy Connors.

Disco su ghiaccio

Il Berna si riconferma campione svizzero

Con un punteggio di 4 gare vinte contro 2, il Berna ha nettamente sconfitto lo Zugo nelle gare finali dei "play off" di LNA. Messo in difficoltà soltanto due volte dagli zughesi (1-2 e 2-3) si è aggiudicato 4 gare su sette molto nettamente (5-0, 4-2, 6-1 e 5-1). È la prima volta da 16 anni che una squadra vince due volte di seguito il campionato maggiore di hockey.

Il Berna ha comunque avuto un approccio molto arduo alla finale, avendo dovuto affrontare il Lugano che, dopo un inizio titubante, si è presentato ai "play off" con intenzioni bellicose. Al punto di vincere la prima gara di semifinale proprio in quel di Berna.

Per finire, la maggior forza del collettivo bernese è prevalsa, ma disputando le sette gare previste.

Al termine della "regular season", mentre il Berna si vedeva facilitato il compito di dover superare il Bienne, lo Zugo si vedeva subito confrontato con il Servette di Ginevra e il Lugano doveva affrontare lo Zurigo, secondo classificato. Dal canto suo il Davos superava agevolmente il Losanna. In semifinale si qua-



lificavano il Berna, che superava il Lugano, e lo Zugo che batteva il Davos.

In coda, l'altra squadra ticinese, l'Ambri, ha dovuto vedersela con un Friburgo pure messo molto male. Non avendo superato nemmeno

questo ostacolo, l'Ambri ha dovuto affrontare il Langenthal, che nutriva serie ambizioni di tornare in LNA. L'Ambri non si è però arreso ed è riuscito a conservare il posto nella massima divisione.

Battendo la Lettonia a Ginevra col minimo scarto

Un altro passo della Nazionale svizzera verso la qualifica ai mondiali di calcio

La Svizzera non ha sicuramente disputato la sua miglior partita nell'incontro che la opponeva alla Lettonia nella gara di qualifica per i mondiali di calcio in Russia nel 2018. La sua supremazia non è comunque mai stata messa in forse, anche se le occasioni da rete non sono state molte.

Ancora una volta l'allenatore Vladimir Petkovic si è dimostrato maestro nella scelta dei tempi e dei giocatori da sostituire. Infatti, l'entrata in campo dell'attaccante del Borussia Mönchengladbach Josip Drmic al posto di Gelson Fernandes ha ravvivato l'attacco e ha permesso allo stesso Drmic di mettere a segno la rete



della quinta vittoria consecutiva nel girone B di qualifica. Rete che significa non soltanto

il primato in solitaria nel gruppo, ma anche un record che la nostra Nazionale non aveva mai raggiunto in passato. Mancante di uomini di primo piano come Behrami, Rodriguez e Derdiyok, la Svizzera ha ritrovato un buon Dzemali (Bologna), oltre alla conferma di un intraprendente Mehmedi. Sotto tono invece gli altri giocatori importanti come Shaqiri e Xhaka, non ancora in forma e poco utilizzati dai club che frequentano.

Il girone di ritorno non sarà però tanto facile per la Nazionale che dovrà affrontare il Portogallo e la stessa Lettonia fuori casa e l'Ungheria in casa tra gli avversari più ostici.

•••••
SWISSCARE

Assurance
Santé
Internationale
En ligne

www.swisscare.com
+41 26 309 20 40

Una pubblicazione di Heimatschutz

Natura e cultura per le più belle isole della Svizzera

È in arrivo con la primavera una nuova guida dell'apprezzata collana bilingue *Die schönsten ... / Les plus beaux...* che presenta trentatré isole e isolotti di laghi e corsi d'acqua interamente o parzialmente in territorio elvetico che meritano una visita.

Creati in seguito alla costruzione di una centrale o al deposito del materiale di scavo di un traforo, riserve naturali, sede di un castello, creano un collegamento straordinario tra natura e cultura architettonica.

La nuova pubblicazione ne racconta la storia, ne illustra le connessioni e invita a scoprirle nelle loro dimensioni emotive, commemorative o turistiche.

Prima che il moderno turismo eleggesse le isole a meta vacanziera per romantici e idilliaci soggiorni, questi luoghi erano malfamate destinazioni d'esilio e di pena, ostacoli per la navigazione o scenari di avventure alla Robinson Crusoe.

Durante il Medioevo, le isole erano apprezzati luoghi strategici che favorivano l'edificazione di opere difensive. Con la costruzione delle centrali idroelettriche e le correzioni fluviali avviate alla fine del XIX secolo, si sono formati nuovi isolotti e banchi di ghiaia nel fiume.

Scoprite queste trentatré isole descritte nella pratica guida in formato tascabile.

Le informazioni e i simboli vi ragguagliano su come arrivarci e su che cosa vi aspetta – edificio sacro, castello, particolarità naturale o uno spettacolare tramonto.

Daniel de Roulet à New York est devenu un auteur résolument francophone

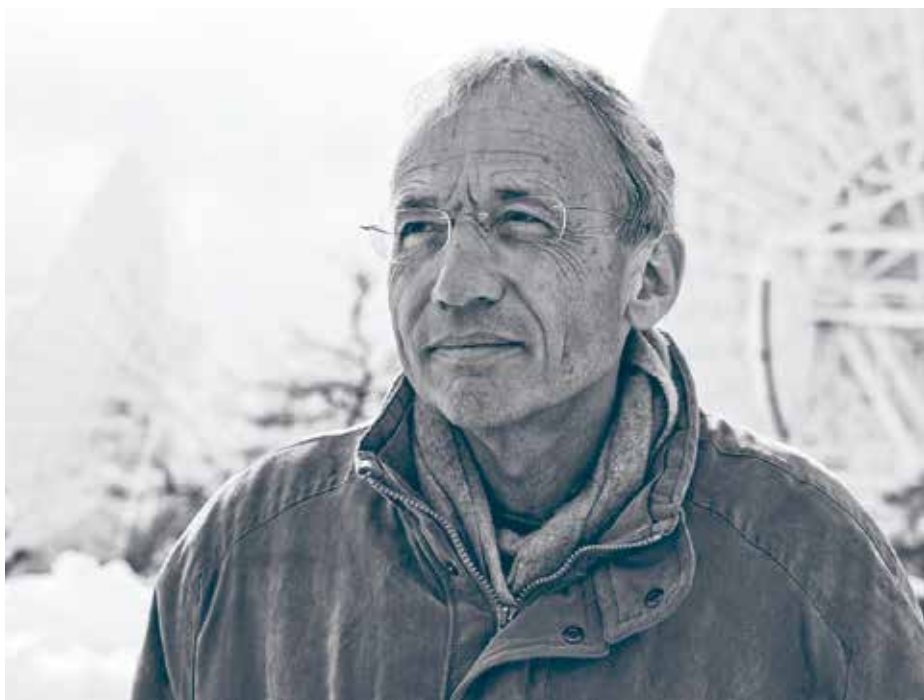
Il y a tout un monde dans la tête du marathonien

En 1992, un séjour à New York inspire à l'auteur Daniel de Roulet deux de ses romans les plus célèbres.

Daniel de Roulet, 48 ans, était déjà reconnu comme l'un des écrivains et intellectuels suisses les plus prometteurs lorsqu'il a reçu la Bourse de New York du canton de Berne. Fils d'un pasteur romand et d'une fille d'industriel suisse-alsacien, il a étudié la sociologie à Paris et l'architecture à Genève. Il s'est ensuite installé à Zurich, où il est devenu un informaticien hors pair à partir de 1973, comme en attestent ses deux premiers romans parus en langue allemande «Die Höllenroutine» («La routine infernale») et «Zählen sie nicht auf uns» («Ne comptez pas sur nous»). Son séjour à New York lui a inspiré le livre qui fera de lui un auteur résolument francophone: «À nous deux, Ferdinand», l'utopie d'une Suisse de coopératives agricoles ouverte sur le monde.

Le fait que l'un de ses deux romans new-yorkais, «La ligne bleue» (1995), prenne pour fil directeur une ligne bleue courant d'un bout à l'autre du marathon de New York ne surprend guère, dans la mesure où de Roulet, qui a participé plusieurs fois au marathon, considère depuis toujours la course comme un pendant à l'écriture tant du point de vue du rythme que de la technique. Ce roman n'est cependant pas qu'un éloge du marathon. Le coureur Max vom Pokk associe dans sa tête les événements de la course de New York avec le souvenir de la fuite de Kaiseraugst vers Olten en 1979, lorsque le pavillon d'information AKW a pris feu, et avec l'exil du peintre Gustave Courbet en Suisse, après avoir abattu la colonne Vendôme à Paris. Et pas uniquement: Max est également en contact téléphonique avec son amante Shizuko Tsutsui qui souhaite avec son aide détruire les plans d'un hall d'aéroport excentrique à Nagasaki. «La ligne bleue» a été à l'origine d'une série de dix romans regroupés sous le titre «La Simulation humaine», achevée en 2014, dans laquelle de Roulet confronte les descendants de l'industriel suisse Paul vom Pokk et ceux du pilote kamikaze japonais Tetsuo Tsutsui et qui couvre tout un siècle de découvertes techniques et scientifiques, depuis les usines du XIX^e siècle jusqu'à la catastrophe de Fukushima.

Le deuxième roman dont la genèse remonte à la Bourse de 1992, paru dès 1993, «Vir-



tuellement vôtre», appartient lui aussi à ce cycle. L'intrigue se déroule dans l'hôpital Saint Bellevue du quartier new-yorkais de Harlem. L'un des descendants de Paul vom Pokk, le professeur d'imagerie numérique médicale Vladimir Work, y développe sa méthode visant à remplacer les chirurgiens par des ordinateurs. À côté de cet eldorado de la technique médicale moderne, Frénésie, une jeune Noire sans abri, s'est installée dans une salle vide du grand hôpital et chaparde de quoi se nourrir. Son ami, un admirateur du combattant pour la liberté Malcom X, parvient à pirater le système informatique de l'hôpital, tandis que la jeune femme tente de séduire le célèbre professeur Work à la cafétéria. Qu'elle soit réelle ou virtuelle, l'intrigue reste entière et plonge le lecteur dans New York et ses bas-fonds, d'une façon à la fois originale, aventureuse et futuriste.

Charles Linsmayer

Spécialiste en littérature et journaliste

BIBLIOGRAPHIE:

«La ligne bleue», Éditions du Seuil, Paris 1995 / «Die blaue Linie», Limmat-Verlag, Zürich 1996. «Virtuellement vôtre», Canevas Editeur, Saint-Imier 1993 / «Mit virtuellen Grüsen», Limmat-Verlag, Zürich 1997.

«La conscience de toutes ses parties émerge kilomètre après kilomètre, au fil des innombrables citations, pléonasmes et impressions de déjà-vu.

Max ne crée rien en courant.

Il passe en revue toutes les parties de son identité et rassemble les morceaux épars de son existence. Sa seule peur, à l'instar de tous nos héros post-modernes néanmoins heureux, est de se retrouver privé de lui-même».

(«La ligne bleue», Éditions du Seuil, Paris 1995)

In vigore dal 1° gennaio provoca modifiche di imballaggi e ricette

La nuova legge sullo Swissness costringe a parecchi cambiamenti

La carne di maiale del minicordon-bleu è di origine svizzera. Tanto quanto il formaggio e il prosciutto. Finora, il suo produttore, Bofrost, aveva segnalato questo prodotto nel suo catalogo mediante una bandiera svizzera. Ma oggi questo non è più possibile. A causa dell'impanatura: il pane grattugiato non proviene infatti dalla Svizzera. In conformità con la nuova regolamentazione Swissness, questo prodotto non può quindi più portare il marchio svizzero. La legge prevede infatti che, affinché un prodotto alimentare possa essere commercializzato sotto l'etichetta "svizzero", gli ingredienti di origine svizzera che contiene devono costituire almeno l'80% del suo peso. Nel nostro caso il pane grattugiato costituisce il 25% del peso del minicordon-bleu di Bofrost.

Questa nuova legislazione ha costretto numerose imprese agroalimentari svizzere a modificare le loro ricette, i loro imballaggi o entrambi. È in particolare il caso del fabbricante di muesli Bio-Famiglia. A causa della nuova regolamentazione, questo prodotto avrebbe dovuto sopprimere la croce svizzera su 110 diversi imballaggi (su 130). La modifica di 50 ricette gli ha tuttavia permesso di conservare questo simbolo sugli imballaggi corrispondenti. L'impresa ha esitato a lungo tra l'adeguamento delle ricette e la soppressione della croce svizzera sugli imballaggi, come spiega Niklaus Iten di Bio-Famiglia. Per finire la decisione è stata presa a favore del mantenimento del logo, in particolare per timore di un calo delle esportazioni. "I clienti all'estero ci hanno chiaramente fatto capire che senza la croce svizzera le possibilità di vendita sarebbero diminuite", ci è stato detto.

Succo o patate fritte

Anche presso il fabbricante di prodotti alimentari Hero la nuova legge ha provocato alcuni cambiamenti. Il logo svizzero è stato soppresso su 70 prodotti, in particolare sulla pasta della marca Napoli. Questa pasta è prodotta in Svizzera, ma la semola di grano duro non è disponibile in quantità sufficienti, per cui viene importata. Ecco altri esempi: Nestlé ha soppresso la croce svizzera su 80 prodotti fra cui alcuni delle marche Thomy e Leisi. Il logo è stato pure ritirato sui succhi di frutta Ramseier che contengono frutti esotici. Per quanto concerne i surgelati di Frigemo, è stato soppresso sulle patate fritte. Infatti, non è stato possibile garantire che questi prodotti



fossero composti in misura dell'80% da patate svizzere. Presso il fabbricante di caramelle alle erbe Ricola, molto fiero della sua origine svizzera, si è proceduto soltanto a modifiche puntuali delle ricette.

Numerose aziende criticano la nuova legge. Il fabbricante di prodotti di latte Hochdorf considera per esempio che essa pone troppo l'accento sulla provenienza delle materie prime e non sulla produzione in Svizzera. Daniel Bloch, direttore di Camille Bloch, che produce fra l'altro il famoso Ragusa, deplora che le pesanti esigenze applicate alla provenienza delle materie prime creano nuovi ostacoli alle aziende che producono in Svizzera.

Sarah Stalder, direttrice della Fondazione per

la protezione dei consumatori non ha nessuna comprensione per queste dichiarazioni: "Lamentarsi ora, mentre si incassa volentieri il bonus di Swissness, in quanto fabbricante di derrate alimentari, significa che non si vuole cambiare nulla". Secondo la direttrice il settore ha avuto tempo più che sufficiente per adeguarsi alle novità oppure chiedere alcune deroghe. Anche secondo Dominique Kohli, vicedirettore dell'Ufficio federale dell'agricoltura, "le conseguenze della legge Swissness vengono troppo drammatizzate". Secondo le sue informazioni, nessuna azienda ha dovuto procedere a riduzioni di mano d'opera.

Matthias Pfander

Redattore Tages Anzeiger

La nuova regolamentazione Swissness

Quando un prodotto può essere definito di origine svizzera?

Prodotti naturali: per i minerali (per esempio il sale), le piante, la frutta, la selvaggina e il pesce, il luogo di estrazione, di raccolta, di pesca o di caccia è determinante. Per quanto concerne la carne d'allevamento, gli animali devono aver trascorso la maggior parte della loro esistenza in Svizzera. I prodotti di origine animale, come le uova, il latte o il miele devono provenire da allevamenti svizzeri.

Derrate alimentari: le materie prime svizzere devono costituire almeno l'80% del peso del prodotto e le grandi tappe della trasformazione devono essere avvenute in Svizzera. Se un ingrediente non è disponibile in Svizzera (per esempio il cacao o l'ananas) o nella qualità voluta, o in quantità sufficiente, non se ne tiene conto oppure lo si considera solo in parte. Gli ingredienti disponibili in piccole quantità, come il sale, le spezie o il lievito non sono considerati. Inoltre la Confederazione ha provvisoriamente autorizzato 58 eccezioni (tra cui in particolare lo zucchero candito e il bianco d'uovo in polvere).

Prodotti industriali: il 60% dei costi di produzione (per esempio degli orologi) deve essere generato in Svizzera e le tappe significative della fabbricazione devono aver avuto luogo in Svizzera. I costi di ricerca e sviluppo, nonché quelli dipendenti dalla garanzia di qualità e la certificazione vengono pure tenuti in considerazione.

Servizi: per i servizi, la sede del fornitore deve essere in Svizzera e le attività essenziali devono aver avuto luogo in Svizzera.

(map)

Cinque secoli che hanno segnato la storia elvetica dal profilo religioso, culturale, politico ed economico

Si celebrano quest'anno i 500 anni della Riforma protestante in Svizzera

Si celebra quest'anno il cinquecentesimo della Riforma. All'inizio del Cinquecento. Il clima religioso, culturale e sociale era in subbuglio: da tempo circolavano voci che chiedevano una riforma della chiesa, il Rinascimento aveva messo in evidenza una nuova sete di conoscenze, l'invenzione della stampa permetteva una migliore circolazione delle idee, nuove scoperte geografiche stavano cambiando l'immagine del mondo, ceti sociali e autorità delle città chiedevano più spazi di autonomia.



Huldrych Zwingli (1484 - 1531), qui raffigurato nel ritratto di Hans Asper.

Il movimento che portò, nel giro di pochi decenni, anche in Svizzera, alla nascita di una nuova chiesa, riformata e staccata da quella che rimaneva sotto l'autorità del papa di Roma, scaturì da questa situazione, di cui seppe cogliere le aspirazioni sottolineando nel contempo la libertà e la responsabilità dei cristiani. A livello locale, il movimento di riforma si intrecciò anche con rivendicazioni di tipo politico: nei **Grigioni** i comuni chiedevano di poter eleggere autonomamente il proprio parroco, a **Zurigo** e **Ginevra** il consiglio cittadino si ribellò contro l'autorità del vescovo.



Giovanni Calvinio (1509 - 1564), promotore della Riforma a Ginevra.

Le guide del movimento furono molte. A Zurigo si impose **Zwingli** - a cui succedette, dopo la morte, Heinrich Bullinger -, a Ginevra fu **Giovanni Calvinio**, oriundo francese, a Neuchâtel Farel, a Berna Niklaus Manuel e Berchtold Haller, a Basilea Oecolampad, a San Gallo Vadian, a Coira Comander, in Engadina Philip Gallicius, nelle vallate meridionali dei Grigioni Pier Paolo Vergerio e Agostino Mainardo di Chiavenna. A secolo inoltrato e quando il Concilio di Trento - convocato dal papa per serrare le fila di chi gli era rimasto fedele - chiuse i suoi lavori, l'Europa, ma anche la Svizzera, era ormai divisa in due campi confessionali distinti.



Una raffigurazione dell'arrivo a Zurigo, nel 1555, dei protestanti locarnesi.

La separazione provocò numerosi esodi. Da **Locarno** partirono, nel 1555, alla volta di Zurigo, oltre un centinaio di protestanti, espulsi a causa della loro fede. Da Lucca una folta colonia di protestanti riparò a Ginevra, città a cui diede commercianti e accademici brillanti.



Ad Heinrich Bullinger (1504 - 1575) si deve l'elaborazione della "Confessione di fede elvetica".

Dalla Valtellina i protestanti scampati alla strage dell'estate 1620 ripararono in **Val Bregaglia**, a **Coira** e a Zurigo. Dalla Francia, decine di migliaia di protestanti espulsi dal Re Sole fuggirono in direzione dei cantoni svizzeri: a Ginevra, per fare loro posto, le case crebbero di tre-quattro piani raggiungendo altezze vertiginose, a **Sciaffusa** il numero di profughi arrivò ad essere il doppio di quello della popolazione locale.

Alla fine del Cinquecento il protestantesimo svizzero aveva ormai assunto una precisa forma organizzativa - dettata da Giovanni Calvinio -, e una linea teologica comune - riassunta nella Confessione di fede elvetica formulata dallo zurighese **Heinrich Bullinger**. Non tutti i rivoli sgorgati dalla Riforma si lasciarono però ricondurre a un denominatore comune: l'ala dissidente anabattista si oppose, in nome di una più radicale interpretazione del dettato evangelico. Agli anabattisti non rimase altro che lasciare il Paese - capitò al gruppo che diede origine, negli Stati Uniti, al movimento degli *amish* -, oppure ritirarsi in aree discoste - fu il caso dei mennoniti, nelle alte valli del Giura bernese.



La comunità Amish, radicata negli Stati Uniti, ha origini svizzere.

Superato il periodo delle guerre di religione - e dunque del confronto con il cattolicesimo -, il protestantesimo svizzero entrò in una lunga stagione di dispute interne tra il movimento pietista - di stampo popolare, che promuoveva la devozione personale -, e la corrente influenzata dall'Illuminismo - più elitaria, razionalista, di cui **Jean-Jacques Rousseau**, e più di lui **Albrecht Von Haller**, furono esponenti. Le tensioni interne, sul piano teologico, non impedirono al protestantesimo svizzero

di mettere in campo, nel corso di tutto l'Ottocento, un gran numero di opere sociali.



L'influsso illuminista sul protestantesimo svizzero: Albrecht von Haller (1708 – 1777)

Nell'ambito della promozione dell'educazione e della sanità, della missione e della diffusione della Bibbia, dell'aiuto ai poveri, agli orfani e alle famiglie disagiate, nella costituzione di casse di risparmio e di fondi precursori della moderna previdenza sociale, nella lotta all'alcolismo, nel sostegno ai detenuti, furono centinaia, in tutta la Svizzera, le opere promosse da protestanti. È il secolo dell'**Esercito della Salvezza** e del metodismo, che attecchiscono in Svizzera e rispondono ai bisogni del proletariato. Ma è anche il secolo di **Henri Dunant**, fondatore della Croce Rossa, esempio dell'instancabile slancio sociale di cui diede prova il protestantesimo. Ed è il secolo in cui l'**etica protestante del lavoro** influenza profondamente la società elvetica.



Protestante, umanista, storico fondatore della Croce Rossa: Henri Dunant (1828 – 1910).

Il 20. secolo si apre con la devastazione – fisica, materiale e morale –, provocata dalla



Il teologo basilese Karl Barth (1886 – 1968).

prima guerra mondiale. Un colpo durissimo per quella parte di protestantesimo che aveva abbracciato un'ottimistica teologia del progresso dell'umanità. A riportarlo coi piedi per terra ci pensano il professore basilese **Karl Barth** – che negli anni Trenta andrà ad insegnare in Germania, a Bonn, e getterà le basi della Chiesa evangelica confessante che si oppone al regime hitleriano – e il teologo e pastore pacifista e socialista grigionese **Leonhard Ragaz**.

Tra le due guerre mondiali, nasce l'idea di federare le chiese protestanti cantonali, e nel contempo germoglia la pianticella dell'ecumenismo, che porterà alla fondazione del **Consiglio ecumenico delle chiese** con sede a Ginevra. Sulla scia della neonata Federazione delle chiese evangeliche, nasce, al termine del conflitto, l'ente di aiuto protestante svizzero HEKS che da allora si dedica a curare le vittime della guerra e i profughi.



La grigionese Greti Caprez (1906 – 1994) divenne la prima pastora riformata in Svizzera.

E finalmente, dopo lunghe discussioni, anche le donne vengono ammesse al pastorato. Comincia, alla fine degli anni Trenta, una grigionese, **Greti Caprez**, seguita da donne bernesi e zurighesi. All'alba degli anni Settanta,

sono teologi e pastori protestanti a fondare la Dichiarazione di Berna e a introdurre nelle chiese e nella società una sensibilità terzo-mondista ed ecologista.

Maggioritario fino all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso, il protestantesimo svizzero conosce oggi un declino numerico dovuto alla crescita della popolazione cattolica – in seguito ai flussi migratori – e alla secolarizzazione della società. Nel contempo si assiste alla crescita – rumorosa, vivace, seppure numericamente limitata – di un protestantesimo **di tipo evangelicale**, pentecostale che non si riconosce nella teologia, nella liturgia e nella spiritualità delle chiese originate dalla Riforma del 16esimo secolo.



Un meeting di giovani evangelicali.

È probabile che il protestantesimo storico debba apprendere, dagli evangelicali, l'entusiasmo, mentre questi potranno assorbire, dai riformati, una migliore formazione teologica. Insieme, le due grandi correnti stanno forgiando la nuova identità del protestantesimo svizzero del 21esimo secolo.

Paolo Tognina
per RSI



Il muro dei Riformatori a Ginevra.



Das Wachstum der Fünften Schweiz hat sich beschleunigt

Die Auslandschweizergemeinschaft wächst stärker

Im Februar hat das EDA die Auslandschweizerstatistik 2016 veröffentlicht: 774'923 Schweizer Bürgerinnen und Bürger sind bei den Vertretungen im Ausland registriert. Die Auslandschweizergemeinschaft zählte im vergangenen Jahr 21'784 Personen mehr, was einer Zunahme von 2,9% entspricht. Dieser Prozentsatz liegt über dem kontinuierlichen Wachstum von 2,0% der vorangegangenen Jahre: Das Wachstum der Fünften Schweiz hat sich somit beschleunigt.

Die Schweizergemeinschaft in jedem Land hat ihre eigene Geschichte und Dynamik. Regional betrachtet erreicht Asien mit 4,3% das höchste prozentuale Wachstum, wie bereits in den vergangenen Jahren. Für die Gemeinschaften in Europa wurde ein leicht überdurchschnittlicher Zuwachs von 3,1% notiert. Auf tieferem und praktisch gleichem Niveau wie in den Vorjahren liegen die Wachstumsraten der Regionen Afrika, Amerika und Ozeanien, sie bewegen sich zwischen 2,1% und 2,5%. Innerhalb der Regionen variiert die Entwicklung der Zuwachsraten jedoch teilweise

beträchtlich. Es lohnt sich deshalb, die Unterschiede von einem Land zum anderen etwas näher zu betrachten. In Europa, der von knapp zwei Dritteln aller Auslandschweizerinnen und -schweizer favorisierten Region, präsentiert sich die Situation wie folgt: +8,7% in Portugal, +8,6% in der Türkei, +4,6% in Grossbritannien, +3,8% in Deutschland, +2,5% in Frankreich (der weltweit grössten Gemeinschaft) und +1,8% in Italien..

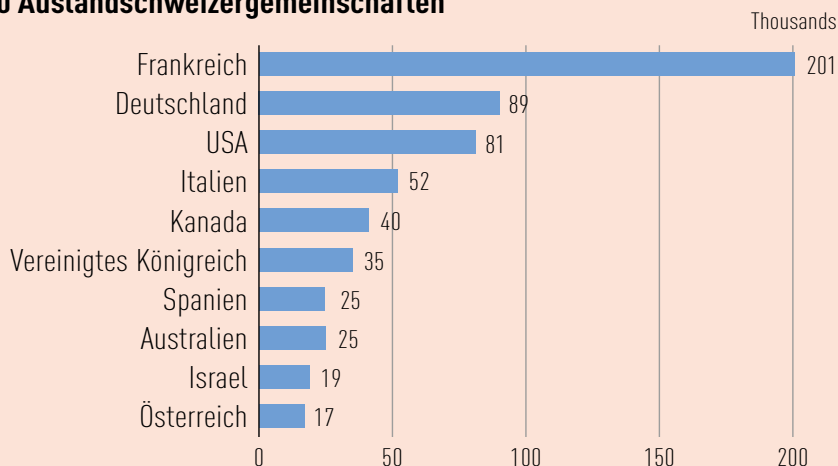
Ausserhalb Europas verzeichnen die Schweizer Gemeinschaften in den folgenden Ländern bedeutende Zuwachsraten: +8,5% in den Vereinigten Arabischen Emiraten, +6,6%

in Marokko und im Libanon, +5,1% in Tunesien, +3,9% in Israel und Japan, ferner +6,8% in Thailand, und 3,6% in Mexiko. In einer namhaften Gruppe von Ländern verharrte der Bestand auf Vorjahresniveau, beispielsweise in Neuseeland, China, Indien, Südafrika, Argentinien und Brasilien. Es gibt jedoch auch Länder, in denen die bereits sehr kleine Schweizergemeinschaft geschrumpft ist, etwa durch Krieg, Instabilität oder Naturkatastrophen.

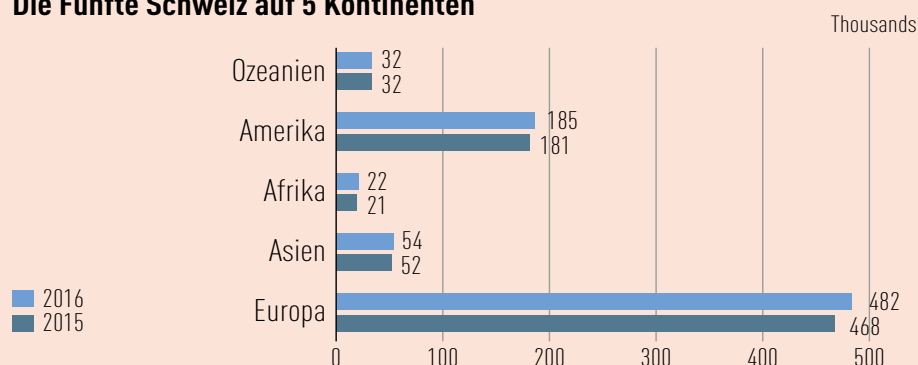
Knapp drei von vier Auslandschweizerinnen und Auslandschweizern besitzen neben dem schweizerischen mindestens noch einen weiteren Pass, weil Doppelbürgerschaften in den letzten Jahrzehnten von immer mehr Ländern akzeptiert worden sind. Die Auslandschweizerstatistik verzeichnet in diesem Bereich jedoch einen leichten Rückgang von 0,1%, bei einem Bestand von 73,5%. Vor dem Hintergrund des verstärkten Wachstums der Auslandschweizergemeinschaft weist dieser Umstand darauf hin, dass mehr Schweizerinnen und Schweizer ins Ausland ziehen als in die Schweiz zurückkehren. Genauen Aufschluss wird die Wanderungsstatistik des Bundesamtes für Statistik geben, die Ende August publiziert wird.

Die Auslandschweizerstatistik im EDA-Internet: <http://www.eda.admin.ch> > Leben im Ausland > Publikationen und Statistiken > Statistiken

Top 10 Auslandschweizergemeinschaften



Die Fünfte Schweiz auf 5 Kontinenten



Die interessierten Leserinnen und Leser entnehmen der Auslandschweizerstatistik des EDA, wie viele Landsleute in ihrem Wohnland leben. Sie können sich auch darüber informieren, wie viele ihrer Landsleute aus der Schweiz zugezogen sind oder dorthin zurückkehren: Auf der Website des Bundesamtes für Statistik sind ab 2011 detaillierte Daten zur Aus- und Rückwanderung nach Herkunfts- bzw. Zielland, nach Nationalität und weiteren demografischen Variablen verfügbar. Die Benutzerin oder der Benutzer holt die Zahlen mit Hilfe von interaktiven «Datenwürfeln», mit denen nach individuellen Bedürfnissen eigene Tabellen erzeugt und in verschiedenen Formaten abgelegt werden können: Auswanderung / Ein- bzw. Rückwanderung.

Seit 90 Jahren Auslandschweizerstatistik

1927 verlangte der Konsulardienst des Politischen Departements (damalige Bezeichnung des EDA) erstmals von allen Konsulaten, die Zahl der niedergelassenen Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer per Ende 1926 zu erfassen (s. Illustration, Auswertungstabelle). Ab 1930 erschienen die Zahlen dann regelmässig im Statistischen Jahrbuch («Jahrbuch-Archiv» des BFS). Zwar hatte der Bund schon früher Daten über die Diaspora gesammelt – die Jahrbücher von 1891 bis 1960 zeigen, dass Auswanderer nach Übersee nach diversen Merkmalen erfasst wurden – 1926 markierte jedoch einen Neuanfang: erstens, weil die Statistik, anders als bei der Übersee-Emigration, nicht Daten der Wanderungsbewegung erhob, sondern Bestandsdaten der im Ausland niedergelassenen Landsleute, und zweitens, weil sie die Schweizerinnen und Schweizer lückenlos erfasste, während in den früheren Statistiken nur Landsleute in den aussereuropäischen Übersee-Zielorten registriert worden waren. (Quelle Illustration: Schweizerisches Bundesarchiv.)

In den ersten Jahren nach 1926 hatte die Auslandschweizerstatistik mit «Kinderkrankheiten» zu kämpfen; es scheint, dass Mängel mitunter durch Schätzungen übertüncht wurden. Aufgrund des wachsenden Anteils von Doppelbürgerinnen und Doppelbürgern in der Diaspora stellte sich etwa die Frage, wie dieser Aspekt zu berücksichtigen sei. Die folgenden Lösungen wurden gefunden: Ab 1951 präzisieren die Statistischen Jahrbücher schlicht, Mehrfachbürgerinnen und -bürger seien nicht berücksichtigt; 1974 ging man dann dazu über, sie neben den «Nur-Schweizerinnen» und «Nur-Schweizern» gesondert auszuweisen.

Die aktuelle Auslandschweizerstatistik des EDA und Wanderungsstatistiken des BFS können auf der EDA-Website konsultiert werden.

Schweizerinnen und Schweizer
am Anfang u. am Ende des Jahres 1926 nach
Konsulatsbezirken bzw. Ländern

Länder	Konsulatsbezirke		Bibl. Name		Zahl. Schweizerinnen und Schweizer		
	am 31. Dez. 1926	am 31. Dez. 1926	am 31. Dez. 1926	am 31. Dez. 1926			
Belgien	3037	1737	1139	3730	100	100	3730
Frankreich	675	200	114	717	250	250	717
Italien	112	00	7	129	150	150	150
Österreich	271	51	14	225	45	45	271
Spanien	52	17	13	48	20	20	48
USA	2772	77	48	2799	3300	3300	6199
Brasilien	2077	181	242	2258	10	30	2288
Argentinien	1463	16	61	1479	40	50	1529
Chile	4613	213	270	4796	110	120	4916
Peru	976	573	11	1277	630	650	2107
Uruguay	3423	110	310	3433	350	370	3773
Paraguay	2036	241	371	2278	100	200	2478
Venezuela	2688	163	393	2944	200	200	2944
Kolumbien	3373	137	345	3510	200	370	3880
Guatemala	3004	211	64	3279	500	500	3779
Honduras	3066	63	152	3221	110	60	3271
El Salvador	708	67	91	766	40	45	811
Nicaragua	3717	124	77	3794	50	50	3844

Bundesratsfoto 2017

Der Gesamtbundesrat 2017 (von oben rechts nach unten links):
 Bundespräsidentin: Doris Leuthard,
 Bundesrat Alain Berset (Vizepräsident),
 Bundesrat: Ueli Maurer,
 Bundesrat: Didier Burkhalter,
 Bundesrätin: Simonetta Sommaruga,
 Bundesrat: Johann N. Schneider-Ammann,
 Bundesrat: Guy Parmelin,
 Bundeskanzler: Walter Thurnherr.
 Auf <https://www.admin.ch/gov/de/start/suche/ergebnisseite.html#bundesratsfoto%202017>



erhält man einen Blick hinter die Kulissen des Bundesratsfotos. Die Medienmitteilung dazu erschien am 31.12.2016.

Eidgenössische Abstimmungen

Die Abstimmungsvorlagen werden durch den Bundesrat mindestens vier Monate vor dem Abstimmungstermin festgelegt.

Am 21. Mai 2017 kommt die folgende Vorlage zur Abstimmung:

- Energiegesetz (EnG) vom 30. September 2016

Die weiteren Abstimmungstermine im 2017:

- 24. September,
- 26. November

Alle Informationen zu den Vorlagen (Abstimmungsbüchlein, Komitees, Empfehlungen des Parlaments und des Bundesrates, Vote électronique etc.) finden Sie unter www.admin.ch/abstimmungen.

Volksinitiativen

Die folgende eidgenössische Volksinitiative wurde bis Redaktionsschluss neu lanciert (Ablauf der Sammelfrist in Klammern):

- «Für eine starke Pflege (Pflegeinitiative)» (17.7.2018)

Die Liste der hängigen Volksinitiativen finden Sie unter www.bk.admin.ch > Aktuell > Wahlen und Abstimmungen > Hängige Volksinitiativen.

Verantwortlich für die amtlichen Mitteilungen des EDA:

Peter Zimmerli, Auslandschweizerbeziehungen
 Effingerstrasse 27, 3003 Bern, Schweiz
 Telefon: +41 800 24 7 365 oder +41 58 465 33 33
www.eda.admin.ch, mail: helpline@eda.admin.ch



LA **NATURE**
TE **VEUT.**



Suisse.
tout naturellement.

Iragna, Tessin, © Per Kasch

Laisse-toi inspirer au **00800 100 200 30** ou sur **Suisse.com**